



NOTIZIARIO 2010

SEZIONE DI LEINI

Relazione del presidente	2
Consiglio direttivo	4
Tesseramento	5
Biblioteca	7
Attività 2011	9

INTERSEZIONALE C.V.L.

Escursioni 2011	14
-----------------	----

SCUOLA RIBALDONE

Corso A1 - introduzione all'alpinismo	18
---------------------------------------	----

GITE SOCIALI 2010

Monte Cotelivier	20
Rifugio Rey e Cappella di S. Giusto	22
Ferrata di Rocca Clari	23
Andorina e Nivolastro	25
Punta Adamello	27
Aiguilles Marbrée	30
Parco del Pollino	32
Tour della Bessanese	36

ATTIVITA' INDIVIDUALE

TDB express	40
Colle di Entrelor	41
Ciaspolando	43
Col Sià	45

RICORDI

La cioca	47
Francesco	48
Il Maestro	50

PENSIERI E PAROLE

Sinfonia in quota	52
Dog Trekking	53
L'ultima avventura	54

RIFUGIO CIBRARIO

Il rifugio	56
Dicono di noi	58
I fiori del Peraciaval	60
Un rifugio Yes	63

In copertina: I contrasti del tempo in montagna
Un'alba radiosa sul massiccio dell'Annapurna
(Annapurna Trail 2005, M. Reolfi) e nubi di
tempesta sull'Aiguille Noire de Peuterey (Val
Veny 2010, C. Teisa)

Relazione del Presidente

Cari soci e cari lettori.

Eccoci arrivati a fine anno, ben allenati, senza fiatone ed in grande forma; eh si, perché in quest'anno appena trascorso i nostri muscoli non hanno mai smesso di lavorare; iniziando dallo scialpinismo, passando dalle più o meno impegnative escursioni, all'arrampicata e all'alpinismo; sono tante le attività che ogni anno effettuiamo in ambienti completamente diversi. Come non dimenticare il bellissimo trekking autogestito al parco del Pollino, il Tour della Bessanese e le tante altre bellissime gite.

Dobbiamo pensare anche ai doveri istituzionali: è sempre un'impresa far uscire il nostro notiziario, se si riflette alle difficoltà che si incontrano per gestire la complessità di questo evento, con la richiesta di contributi originali, proposti da validi e volenterosi autori. Un grazie quindi a tutti coloro che si sono spesi con il sacrificio del loro tempo libero per giungere a questa nuova edizione, testimonianza della laboriosità della nostra sezione. Non scordiamo poi il grande impegno per l'organizzazione, in collaborazione con le altre sezioni dell'intersezionale Canavese e Valli di Lanzo, del 5° convegno di area L.P.V.

Per ultima, ma non ultima, bellissima la serata in dialetto con la compagnia teatrale il "Siparietto di San Matteo".

Voglio qui ricordare due soci che ci hanno lasciati:

Francesco Zavattieri, scivolato durante una gita di scialpinismo sulla Croce Rossa, e Battistino De Paoli, nostro primo presidente: egli fu uno di quei giovani che nel 1959 ebbe l'idea di fondare un'associazione chiamata G.R.E.L., quel sodalizio che è cresciuto, prima come sottosezione poi diventato sezione autonoma del CAI.

Il 2011 sarà l'anno in cui dovremo di nuovo mettere in moto la betoniera, non al rifugio ma a Leini, per la costruzione della nostra nuova sede. L'iter burocratico è ormai concluso e penso che a primavera potremo cominciare con i lavori; con il sostegno e l'aiuto di tutti riusciremo anche questa volta a portare a termine l'opera, grazie anche all'impegno del sindaco e di tutta l'amministrazione comunale.

Do il benvenuto alle nuove elette nel Direttivo sezionale Erika Reolfi e Cavalleri Pierangela a cui auguro buon lavoro; un arrivederci ad Ilaria Ballesio e Vincenzo Perino, che invece lasciano il direttivo.

Tornando al CAI, voglio sottolineare quanto sia necessario questo rituffarsi nella società mantenendo il nostro ruolo di mediatori culturale tra il fondovalle e la montagna. Permettetemi di schematizzare i pericoli che si possono già vedere in essere. Diventare una associazione sportiva con la fissa agonistica di fare il Rocciamelone 20 volte al giorno, o una associazione ambientalista che, seppur con tutti i meriti da riconoscere agli amici ambientalisti, non è certamente l'orizzonte specifico del CAI. Dobbiamo aver chiara la missione del sodalizio, esplicabile negli articoli dello statuto; perchè esiste? Permettetemi di fotografarla in tre semplici parole: ANDARE IN MONTAGNA. Con lo scopo di perseguirlo dobbiamo porci degli obiettivi, mantenere un

ambiente tale che le nostre montagne sopravvivano e nel nostro operare avere il consenso di tutta la società.

Per raggiungere gli obiettivi direi di cominciare a lavorare di più; intendiamoci non nel senso di stressare ulteriormente i soci che già tanto lavorano, ma di riuscire a motivare e coinvolgere nel lavoro sezionale tutta quella grande parte del nostro corpo sociale che ci sta osservando.

Abbiamo da curare tutte quelle attività che istituzionalmente portiamo avanti, e che ricordo, dovranno continuare a esserci autorizzate e riconosciute dallo Stato, come attività riservate al CAI. Possiamo diventare autori di attività con protocolli firmati con le autorità territoriali, ottenendo quel consenso nell'opinione pubblica che ci consentirà di dire la nostra su tutto ciò che riguarda essere custodi dell'ambiente alpino.

Dal nostro notiziario 2010 traspare la voglia di proseguire nel lavoro, quasi un invito a tutti i soci ad impegnarsi per aiutarci nelle attività sezionali.

A tutti gli amici soci e non che lo leggono per la prima volta, voglio sottolineare il bisogno di giovani volontari che continuino quel filo ininterrotto che unisce generazioni, persone diverse tra loro, accomunate da una passione, la montagna, capaci di stare insieme la sera nei rifugi e nelle impegnative scalate con tanta solidarietà nello stile CAI. E' infatti ormai una bella consuetudine che parecchi soci ed amici dedichino parte delle loro ferie, alla gestione del nostro rifugio Cibrario.

Il 2010 ha visto un marcato cambiamento dei fruitori del nostro rifugio, buona affluenza nel mese di luglio, in maggioranza stranieri: francesi, olandesi, belgi; parecchie sere gli unici italiani eravamo noi gestori. Agosto molto al di sotto della media, con una buona ripresa a settembre. Grande successo sta avendo il Tour della Bessanese, anche lì si vedono prevalentemente francesi.

Vorrei invece parlare del nostro rifugio, con un taglio diverso e meno tecnico, che metta in luce gli impegni, le aspettative ed oggi anche le preoccupazioni del CAI, quale soggetto istituzionalmente preposto alla conservazione del patrimonio strutturale. Oggi il nostro rifugio non è più esclusivamente utilizzato come ricovero in caso di maltempo e punto di appoggio per le salite.

Pur con l'attenzione volta al mantenimento della connotazione etica di rifugio del CAI, grazie all'attenzione e all'intraprendenza di tutti i soci e volontari durante la gestione ora si respira aria nuova, con un ruolo attivo preposto alla divulgazione della cultura della montagna.

La presenza di una piccola biblioteca, di computer, le serate passate a discutere delle tematiche nel variegato mondo della montagna, sono segnali da non cogliere in ragione di richiamo commerciale ma significativi aspetti della volontà di aiutare ad un'attenta lettura del territorio quanti si avvicinano alla montagna.

Il nostro rifugio sa essere anche un valido presidio di cultura locale, che si manifesta attraverso la cordiale accoglienza degli ospiti, l'azione informativa sulle peculiarità territoriali e le testimonianze anche gastronomiche delle tradizioni locali: i nostri soci che si adoperano in questa direzione allineano le loro azioni alle finalità istituzionali dettate dal CLUB ALPINO ITALIANO.

Grazie a tutti, buon 2011 e arrivederci al Cibrario

Consiglio Direttivo 2011

Presidente

Giuseppe REOLFI

VicePresidente

Marco REOLFI

Segretario

Clotilde CALIANDRO

Tesoriere

Rosy PESSIONE

Consiglieri

Luca BALLELIO, Stefano BATTISTETTI, Pierangela CAVALLERI, Edoardo FEDRIGO, Sergio GIOVANNINI, Giancarlo PERINO, Erika REOLFI, Marisa RONCO, Giorgio SAVORE', Claudio TEISA, Giovanni TEMPO

Revisori dei conti

Carla CAVALLERI, Aldo GAY, Paolo MARCHINI

Delegati all'assemblea Nazionale

Giuseppe REOLFI, Paolo TEMPO

Commissioni

Commissione Rifugio Cibrario

Luca BALLELIO, Vito BALLELIO, Clotilde CALIANDRO, Sergio GIOVANNINI, Giancarlo PERINO, Giuseppe REOLFI, Marisa RONCO, Claudio TEISA, Giovanni TEMPO

Alpinismo ed escursionismo

Carla CAVALLERI, Pierangela CAVALLERI, Sergio DEVASINI, Marco REOLFI, Pietro RUOTOLO, Giorgio SAVORE'

Biblioteca

Edoardo FEDRIGO

Past Presidents

Battistino DEPAOLI - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI
Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO

Quanti siamo

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ordinari	275	267	260	250	257	257
Famigliari	175	177	176	180	188	182
Giovani	50	51	45	36	40	34
Totale soci	500	495	481	466	485	473

Aquile d'oro 2011

Soci Venticinquennali



Ballesio Vito
Bertolino Vittorio
Caliandro Clotilde
Camerano Davide
Camerano Paolo
Chioatero Gay Aldo
Davitto Marin Federica
Davitto Marin Gianpiero
Del Prato Luisella
Frola Michele
Giovannini Sergio
Guazzo Elisa
Luetto Luigina
Maccagnola Gianpiera
Maffiodo Sergio
Marchini Mauro
Perino Paola
Re Fiorentin Paola
Re Fiorentin Simona
Reolfi Giuseppe
Sartorello Luigi

Soci Cinquantennali



Rinnovi e Iscrizioni

Si aprono ad inizio gennaio le iscrizioni ed i rinnovi associativi per l'anno 2011.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Per disposizioni della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 2011 sono aumentate di 4 Euro e risultano così fissate:

SOCI ORDINARI	€ 41,00
SOCI FAMILIARI	€ 23,00
SOCI GIOVANI	€ 17,00
	€ 9,00 - Dal secondo socio giovane del nucleo familiare
OLTRE 75 ANNI	Omaggio

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di € 3,50 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio; un buono è valido per l'anno in corso anche per i rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 25 marzo.

DA FINE MARZO 2011 CHI NON HA RINNOVATO E' SCOPERTO DI ASSICURAZIONE

Sul sito Internet del C.A.I. <http://www.cai.it> alla voce 'Assicurazioni' del menu a sinistra nella pagina, potete trovare i dettagli delle polizze incluse nella quota associativa. Tra queste la 'Polizza Infortuni Soci' valida per incidenti occorsi durante lo svolgimento di attività sociali; quest'anno, la quota aggiuntiva per il raddoppio dei massimali passa da 2 a 4 Euro.

VALUTATE QUESTA POSSIBILITA' PRIMA DEL RINNOVO IN QUANTO POTRETE INDICARE LA VOSTRA SCELTA (POLIZZA BASE O RADDOPPIO DEI MASSIMALI) UNICAMENTE CON L'ACQUISTO DEL BOLLINO.

Orario d'apertura

La sede della Sezione si trova a LEINI in via Carlo Alberto 16 ed è aperta il venerdì sera dopo le ore 21:00.

Tel./Fax: 0119978134
Sito internet: www.caileini.it
E-mail: sezione@caileini.it

Assemblee generali dei soci

Venerdì 19 marzo - ore 21:00
Venerdì 12 novembre - ore 21:00

i nuovi acquisti

I PIU' BEI SENTIERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Chiaretta Furio / Blu Edizioni - TO

LE IMMAGINI DI OLOCAUSTO

Martellini P.Giorgio / ERI RAI

QUATTRO PASSI NEL TEMPO

Sezione di LEINI - Ermes Graphics - TO

LE ROCCE DELLA SCOPERTA

Comm. scientifica C.A.I. / Brigat Glauco - GE

KILIMANGIARO NATIONAL PARK

Bertuzzi Leandro / Litostil - UD

ANNUARIO ACCADEMICO 2009

C.A.I. - C.A.A.I. / Effestudio - MI

MEDICINA E MONTAGNA - VOL. 1 E 2

C.C.M. del C.A.I. / Effestudio - VE

ARTVA - RICERCA IN VALANGA

Calderoli Alessandro / Tecnograph - BG

MANUALE DI ARRAMPICATA - VOL. 1 E 2

Angriman Augusto / Antiga S.p.a. - TV

IL MEGLIO DEGLI ANNI '60

Gogna Alessandro / Priuli & Verlucca - TO

PARCO DEL POLLINO

Pisarra e Iannelli / FP Stampa - RC

LE SPECIE BOTANICHE DEL PIEMONTE

Del Vasco Vanna / Reg. Piemonte - TO



Libro "**I pericoli della montagna innevata**", autore **Pier Luigi Mussa**.
Editore Uja Editrice, 96 pagine, formato 12x20, 12 euro.

Chi vuole muoversi sicuro con sci e racchette deve essere in grado di capire quando, dove, come e perché le condizioni potrebbero essere pericolose. Per farlo deve conoscere la neve, le sue possibili trasformazioni, il pregresso di nevicate, venti ed evolversi del tempo (molto utili i bollettini nivo-meteorologici); sul campo deve poi saper osservare, valutare e decidere. La gita va sempre scelta in modo oculato, preparata e pianificata, condotta in modo rigoroso e prudente. Le valanghe sono un evento normale, ma oltre il 90% di quelle che fanno vittime sono provocate.

Scopo del libro è far capire dimensione e complessità del problema, illustrando i vari aspetti con esempi concreti, schemi, disegni ed immagini. Riferiti, per precisa scelta, ai terreni delle Valli di Lanzo.

Non dovrebbe mai succedere, ma... in caso di valanga la persona travolta ha elevate probabilità di sopravvivenza solo se estratta entro pochi minuti; tale tempestività non può garantirla il Soccorso Alpino/118, ma solo chi è già sul posto. È il cosiddetto autosoccorso, che richiede che ognuno abbia ARTVA, pala e sonda; e li sappia usare. Anche su questo il libro vuole fare opera di sensibilizzazione.

Quest'anno nell'organizzazione delle attività per il 2011, ci troviamo ad affrontare nuove problematiche burocratiche.

In quest'ultimo anno, all'interno del CAI, si è parlato molto di 'titoli' e ruolo dei "capi gita", facendo anche degli incontri per informare sulle responsabilità e sui doveri degli accompagnatori.

Analizzando la nostra situazione sezionale, è emerso che la gestione che abbiamo utilizzato fino ad oggi per l'organizzazione delle gite, espone i capi gita (non titolati nel nostro caso, cioè privi di attestati rilasciati da appositi corsi di formazione) ed il consiglio direttivo a responsabilità abbastanza onerose.

In attesa che la situazione si chiarisca, abbiamo deciso per il 2011 di non mettere a calendario gite sociali di alpinismo, in quanto la nostra sezione non può garantire la presenza, richiesta per questo tipo di attività, di accompagnatori titolati (come minimo istruttori sezionali) in numero adeguato.

Le gite di escursionismo, continueremo a farle, ma anche per queste dovremo prendere maggiori precauzioni rispetto a quanto fatto sinora; su questo argomento dobbiamo ancora chiarirci tra noi su quali vincoli introdurre.

In realtà queste problematiche non sono nuove, ma fino ad oggi non erano mai state affrontate fino in fondo.

Da due anni a questa parte, con l'introduzione della nuova polizza assicurativa che copre anche gli infortuni durante l'attività sociale, stante l'elevato numero di rimborsi effettuati, la sede centrale del CAI è diventata molto sensibile alla gestione dell'attività sociale, invitando le sezioni a formare i propri "capo gita" in modo adeguato.

Purtroppo per ora è chiaro solo come andranno formati quelli del futuro e non come inquadrare gli attuali "capo gita", non titolati ma con esperienza adeguata che già svolgono l'attività.

Ci sentiamo comunque di dire che in questi anni di attività, nonostante la mancanza di patacche, l'attività escursionistica ed alpinistica sezionale si sia sempre svolta con i giusti margini di sicurezza.

Probabilmente tra non molto ci toccherà portare in montagna, oltre all'attrezzatura alpinistica, anche una copia di codice civile, penale e delle condizioni assicurative ...nonché verbalizzare tutto ciò che accade con tanto di testimoni.

Il fatto di non aver ufficializzato un calendario di attività alpinistica, non significa comunque che non si svolgeranno gite ma unicamente che queste verranno organizzate come "attività individuali" e non "sociali" (non coperte quindi dalle polizze di responsabilità civile e infortuni comprese nel bollino).

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a venire in sede il venerdì sera.

Commissione Escursionismo ed Alpinismo

27 Febbraio: SCIALPINISMO E CIASPOLE -
Località da destinarsi in base all'innevamento

16/17 Aprile: SCIALPINISMO E CIASPOLE
Zona Sempione



L'Ospizio del Sempione

Gita di 2 giorni nella zona del colle del Sempione con pernottamento all'ospizio sito al colle, da qui si possono fare parecchie gite, le più note sono il Breithorn e il Monte Leone.

L'itinerario verrà definito in base alle condizioni della neve e dei partecipanti.

8 Maggio: ESCURSIONISMO
Anello di Massello da Prali



Scuola Beckwith valdese

località di partenza: Massello
Dislivello: 350 mt.
Tempo di percorrenza: 4 h

Massello, in Val Germanasca, è un isolato nucleo di piccole frazioni adagiate in un ampio vallone. Tra mulini e scuolette Beckwith; un'escursione sulle tracce del ritorno in patria dei valdesi

esiliati alla fine del Seicento

22 Maggio: MOUNTAIN BIKE - Località da destinarsi

5 Giugno: ESCURSIONISMO - 19° Escursione Interregionale LPV.
Uja di Calcante



Il sentiero forestale

Località di partenza: Fubina 720 mt
Dislivello: 900 m.
Difficoltà: EE
Tempo di percorrenza: 4 h

Il percorso attraversa una zona di notevole bellezza, ancora molto selvaggia e integra. Dalla frazione Fubina, dietro la cappella, si segue un

sentiero forestale salendo con modesta pendenza per circa un'ora e mezza sino a giungere ad un crocevia; abbandonato il sentiero principale comincia l'itinerario per l'Uja di Calcante che con irta salita raggiunge il Colle di Prà Lorenzo (m 1372) da cui,

seguendo la traccia che sale in direzione Ovest, per cresta rocciosa si giunge finalmente in cima. La discesa al Colle della Chialmetta, dove i gruppi ANA dei paesi sottostanti hanno costruito la cappella dedicata a San Michele, si effettua prestando la dovuta attenzione in un tratto esposto. Il percorso di ritorno verso Viù, è caratterizzato da un primo tratto su sentiero forestale in mezzo alle conifere, quindi prosegue fra boschi di castagno un tempo fonte di reddito e vita per gli abitanti della valle ma ormai lasciati all'abbandono.

10 Luglio: ESCURSIONISMO

Lago e Testa Liconi



attraversando dei pascoli e una strada interpodereale si giunge a degli alpeggi.

Da dove lungo un sentiero con poca pendenza si arriva ad una cascatella, poi zigzagando su terreno ripido si giunge alla conca dove si trova il Lago di Liconi m.2555. Costeggiando la sponda sinistra idrografica del lago si raggiunge il Colle di Liconi m.2674 da cui si gode una grandiosa vista sul gruppo del Monte Bianco.

Si continua lungo un'ottimo sentiero che risale le pietraie poste alla base della vetta, si raggiunge un laghetto a quota 2800 e si continua verso il colletto poco prima della cima, salendo la facile cresta si perviene dapprima al bivacco/rifugio Pascal ed in brevissimo alla vetta a quota 2929mt.

Località di partenza: Morgex 1650 mt

Dislivello: 1300 m.

Difficoltà: E

Tempo di percorrenza: 4 h

Il percorso inizia lungo la strada sterrata che si percorre fino ad un bivio che sulla destra porta ad oltrepassare il torrente Planavalle.

Da qui il percorso risale prima su bella mulattiera in mezzo al bosco, poi

4 Settembre: ESCURSIONISMO

Anello del lago Loie e cascate di Lillaz



Località di partenza: Lillaz 1617 mt

Dislivello: 900 m.

Difficoltà: E

Tempo di percorrenza: 5,5 h

(l'intero anello)

La gita, per gran parte del percorso, si svolge all'interno del parco del Gran paradiso.

Questo giro ad anello percorso in senso

orario, parte salendo dal vallone di Urtier fino ad incontrare il torrente Bardoney, e prosegue costeggiando il torrente fino ad arrivare all'omonimo alpeggio.

Da qui, svoltando nuovamente a destra, si giunge ad un colle da dove si ha una bella veduta sul gruppo del Monte Bianco, oltre che sulla più vicina Grivola e Tersiva.

Da colle si scende verso il lago di Loie e poi fino alle cascate di Lillaz ed al parcheggio

18 Settembre: ESCURSIONISMO Passo Fourneaux e lago Galambra



Rifugio Levi-Molinari

tempo, quelli che sono ora solo più morene e laghetti, erano coperti da nevi perenni e ghiacciai. Il percorso sale fino al Passo Fourneaux m. 3094 per poi scendere al Lago Galambra.

2 Ottobre: MOUNTAIN BIKE Località da destinarsi

16 Ottobre: ESCURSIONISMO Grotta del rio Martino



Cascata del Pissai

ramo inferiore, che si sviluppa per circa 500 metri ed alla fine si apre nella sala del Pissai, dove una doppia cascata alta 50 metri offre uno spettacolo unico.

Per questa escursione non c'è bisogno di particolare attrezzatura, sono solo necessari, pila con batterie di ricambio, stivali di gomma e casco.

23 Ottobre: CASTAGNATA

Località di partenza: Rif. Levi-Molinari
1849 mt
Dislivello: 1200 mt
Difficoltà: EE
Tempo di percorrenza: 4 h

Viene riproposta la gita che non siamo riusciti a fare l'anno scorso.

L'escursione fa parte dell'Alta Via della Valle di Susa ed è considerata un itinerario classico valsusino poiché un

Località di partenza: Crissolo, Valle Po

Simpatica escursione speleologica all'interno del Grotta del Rio Martino.

Questa grotta, parzialmente attrezzata con passerelle, non presenta grosse difficoltà ed è un ambiente molto suggestivo, con temperatura costante di +5,5°C e umidità del 100%

Il percorso che seguiremo è quello del

19-25 Giugno: Gita turistica

1° GIORNO: LEINI – TOURS

Partenza da Torino per la Francia, attraverso il traforo del Frejus. Pranzo libero lungo il percorso. Nel pomeriggio proseguimento per Tours, sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

2° GIORNO: TOURS – NANTES – VANNES

Prima colazione in hotel e partenza per Nantes la più grande città della Bretagna nota per la Cattedrale di St. Pierre et t. Paul e il castello ducale. Pranzo libero. Nel pomeriggio proseguimento per Vannes, graziosa cittadina al centro del golfo di Morbihan. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

3° GIORNO: VANNES – CONCARNEAU – BREST

Dopo la prima colazione partenza per Carnac località dalle splendide spiagge e dai famosi monumenti preistorici: i megaliti. Proseguimento per Concarneau sulla costa meridionale della Bretagna. Dopo il pranzo libero partenza per Crozon, penisola che si tuffa nell'oceano offrendo splendidi panorami. In serata arrivo nelle vicinanze di Brest per la cena e pernottamento in hotel.

4° GIORNO: BREST – SAINT MALO – MONT ST. MICHEL

Prima colazione in hotel e partenza per Saint Malo, per la della costa settentrionale della Bretagna, interessante antica città dove nacque Chateaubriand. Pranzo libero. Proseguimento per Mont St. Michel, meraviglia dell'occidente: visita al tipico villaggio e alla favolosa Abbazia. Sistemazione in hotel nelle vicinanze: cena e pernottamento.

5° GIORNO: MONT ST. MICHEL – BAYEUX – CAEN

Prima colazione in hotel e partenza per la costa Normanna. Arrivo a Bayeux bella cittadina d'arte con il Museo della Regina Matilde, noto per il suo prezioso arazzo, una striscia di tessuto che narra la conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Arromanches, storica spiaggia dello sbarco in Normandia del 1944. Visita al cimitero militare americano di Omaha Beach. Proseguimento per Caen, città di Guglielmo il Conquistatore. In serata sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

6° GIORNO: CAEN – CHARTRES – AUXERRE

Dopo la prima colazione in hotel partenza per Chartres e visita della Cattedrale. Pranzo libero. Nel pomeriggio proseguimento per Auxerre, città che ha mantenuto l'aspetto medioevale cinta da mura duecentesche, famosa anche per i suoi vini pregiati. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

7° GIORNO: AUXERRE – LEINI

Dopo la prima colazione partenza per l'Italia. Sosta in Borgogna per il pranzo libero lungo il percorso. Nel pomeriggio, attraverso il Frejus, rientro a Leini previsto in serata.



Vagamondo
Viaggi Furno

Escursioni 2011



La gita dell'anno

22-25 Luglio – Giro del Viso

Il giro del Viso è un classico che non può mancare nel curriculum dell'escursionista ed è articolato in tre o quattro giorni, ha inizio dal Pian del Re (2020 m).

Il giro in tre giorni raggiunge i rifugi Quintino Sella (2640 m) ed il rifugio Vallanta (2450 m), mentre in quattro giorni si tocca anche il rifugio Giacoletti (2741 m).

· 1° giorno - Pian del Re-Rifugio Quintino Sella

Dislivello in salita 620 m. Tempo di percorrenza 2h 40 min. Difficoltà E.

· 2° giorno - Rifugio Quintino Sella-Rifugio Vallanta

Dislivello in salita 750 m. in discesa 750 m. Tempo di percorrenza 5h. Difficoltà E.

· 3° giorno - Rifugio Vallanta-Pian del Re (per il giro in tre giorni) o Rifugio Giacoletti (per quello in quattro giorni)

Dislivello in salita 900 m. per il Pian del Re, 1000 m. per il rifugio Giacoletti, in discesa 900 m. per il Pian del Re, 500 m. per il rifugio Giacoletti. Tempo di percorrenza 4h 30 min per entrambi gli itinerari. Difficoltà EE.

· 4° giorno (opzionale) - Salite alle punte Udine (3022 m) e Venezia (3095 m) quindi discesa al Pian del Re.

Pur non presentando particolari problemi alpinistici, la salita alle due cime comporta qualche lieve difficoltà sino al colle "Couloir del Porco", raggiungibile mediante corde fisse. Dislivello in salita 700 m. in discesa 1200 m. Tempo di percorrenza 3h per le due cime +1h per la discesa al Pian del Re. Difficoltà EEA.

Per ragioni di pernottamento nei rifugi le prenotazioni si chiuderanno il 15 maggio 2011. È richiesto un anticipo di 30 € per il giro di 3 giorni e di 45 € per quello di 4.

Resp. Ines Pirec (Cell. 3477686834) e Bruno Visca (Cell. 3497336929)

Responsabili escursioni:

B. Visca	3497336929
B. Martino	3387582737
V. Di Bari	3477844147
F. Guglielmotto	3389682333
C. Brizio	0114520569
P. Berruti	0119113227
A. Gabutti	0118190420
C. Genisio	3474942938

La sezione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti occorsi ai partecipanti alle gite

Le gite del Giovedì

27 gennaio – Anello della Val Servin (Balme) - Gita con racchette

Il vallone del Servin è posto nella conca di Balme, il più alto comune delle Valli di Lanzo. L'escursione sarà l'occasione per riscoprire ciò che rimane della secolare opera dell'uomo: incisioni preistoriche, un'antica ghiacciaia naturale, un villaggio abbandonato dove s'insediarono nel medioevo minatori di origine savoiarde, bergamasca e valesiana.

Ritrovo ore 9 stazione di Germagnano.

Resp. B. Visca Sez. Lanzo

25 febbraio – Vallone del Roc - Gita con racchette

Escursione nelle famose frazioni del Vallone Roc: Varda, Maison, Mole, Capelle, Potes, Piano del Roc e la cascata che, senza dubbio in questa stagione, sarà gelata e assumerà dei colori quanto mai entusiasmanti. La partenza è da Noasca, dopo i tornanti sulla strada che porta a Ceresole R. Molto probabile la possibilità di avvistare stambecchi e camosci.

Ritrovo ore 8 Cuorné, piazzale 2 rotonde.

Resp. B. Martino Sez. Cuorné

24 marzo – Vallone del Roc (Valle Orco)

Escursione che si snoda in un ambiente dove la secolare presenza dell'uomo ha lasciato preziose testimonianze della storia di questa valle, come le borgate, la forma dei campi e dei terrazzamenti. Inoltre gli elementi del paesaggio naturale, come la fauna, la flora, le formazioni geologiche, che il Parco protegge in modo assoluto, offrono spunti appassionanti di conoscenza.

Ritrovo ore 8.30 stazione di Strambino

Resp. V. Di Bari Sez. Ivrea

21 aprile – Rocca Moross (2135 m)

Si tratta di una bella cresta rocciosa dallo sviluppo lineare di circa 2 chilometri che, vista dal Piano degli Ascitti (luogo di partenza della nostra escursione), è caratterizzata da una grossa dentellatura alternata a colletti, con ripidi canalini detritici che giungono sino a valle.

Facile escursione con panorama molto interessante: Albaron di Savoia, Uja di Mondrone, Monte Doubia. Bellissimo lo scorcio sulla cresta spartiacque tra la Valle d'Ala e la Val di Viù. A fondovalle, ben visibili Ceres e Lanzo.

Ritrovo ore 8.30 stazione di Germagnano.

Resp. F. Guglielmotto Sottosezione Viù

26 maggio – Colle d'Attia

Il colle (situato sotto il monte Dubia) è facilmente raggiungibile. Partendo da una

bellissima faggeta, si arriva alla verde radura dell'Alpe d'Attia per proseguire, con ripide svolte, attraverso il pendio di una facile pietraia e giungere così alla nostra meta. Buon panorama.

Ritrovo ore 8 stazione di Germagnano.

Resp. C. Brizio Sez. Venaria

23 giugno – Lago Perrin (2635 m)

Posto in un ambiente naturale incantevole ed incontaminato, il Perrin si presenta come un bacino d'alta quota e di considerevoli dimensioni, dalla forma irregolarmente rettangolare e dalle rive interamente percorribili, caratterizzate da prati e saliscendi erbosi. E' sovrastato, a sud sud-est, dai 2974 metri dell'imponente e rocciosa Pointe o Monte Perrin, nonché dalla vicina Gran Cima, ad est. Tra le due cime sale un canalino detritico, inizialmente ampio, che punta la zona lunare e poco frequentata ai piedi del Corno Vitello. Ospita pesci ed abbondanti eriofori; è provvisto di un immissario (proveniente dal canalino orientale) e di un evidente emissario.

Ritrovo ore 9 piazza di Champoluc.

Resp. P. Berruti Sez. Chivasso

28 luglio – Alpe Money (2325 m)

L'alpe di Money è adagiata su un plateau erboso posto alla sommità di una bastionata rocciosa che si erge quasi alla testata della Valnontey, sul lato orientale della stessa. Il primo tratto di percorso è sulla strada podereale che costeggia il torrente Valnontey fino al suo termine. Si prosegue su facile sentiero che sale a tornanti. Bellissimo il colpo d'occhio sul ghiacciaio della Tribolazione.

(Chi desidera potrà proseguire per il Bivacco Money (2872 m), ore 1, 30 dall'Alpe, difficoltà EE).

Ritrovo ore 8 casello autostradale di Aosta Est.

Resp. A. Gabutti Sez. Torino (aggregato intersezionale)

25 agosto – Bivacco Soardi (2297 m)

Il Bivacco CAI Soardi-Fassero si trova nel cuore del selvaggio Vallone di Sea, appendice dell'alta Val Grande di Lanzo. Il bivacco, come lo possiamo vedere oggi, è frutto di un notevole lavoro di ristrutturazione su una vecchia costruzione, eseguito nel 1993. È un importante punto di appoggio per numerose bellissime salite della zona tra le quali possiamo evidenziare: Albaron di Sea, Punta Tonini, Punta di Sea, Punta Francesetti, parete nord e cresta est dell'Uja di Ciamarella, Punta Bonneval, Col di Sea. La vista che si apre dalla sua soglia è a dir poco impressionante con i mille metri di parete rocciosa discendente dalla vetta dell'Albaron di Sea e con l'aguzzo profilo dell'Uja di Mondrone sulla sinistra. Il percorso per la salita è di natura semplicemente escursionistica e, nonostante il dislivello, scorre leggero e veloce sotto i piedi su un terreno misto tra distese di prati, rododendri, brevi e tortuose salite.

Ritrovo ore 7.30 stazione di Germagnano.

Resp. F. Guglielmotto Sottosezione Viù

29 settembre – Cima Loit (2035 m)

Gita facile e panoramica con possibilità di raggiungere sia l'Uja d'Ingria 1921 m sia Cima Rosta 2173 m senza perdere troppo dislivello. Sotto cima Loit si apre il famoso Pian delle Masche, luogo che fu a suo tempo frequentato dal Casanova alla ricerca di una bellissima fanciulla, (si dice!).

Ritrovo ore 8 Cuorné, piazzale 2 rotonde.

Resp. B. Martino Sez. Cuorné

27 ottobre - Anello Santuario di Marsaglia

Escursione ad anello che dalla frazione Mecca di Monastero di Lanzo raggiunge il Santuario di Marsaglia (3h), situato nella omonima borgata posta in un ridente pianoro, contornata da piccole e caratteristiche case in pietra, tipiche dei borghi alpini. Dopo la visita al Santuario pranzo preparato dai volontari del CAI Lanzo. Il ritorno sarà effettuato percorrendo una strada sterrata (1h).

Ritrovo ore 8.30 ristorante Sangri-La a Lanzo.

Resp. B. Visca Sez. Lanzo

24 novembre – Anello Pont-Pian Cerese

Classica gita autunnale in mezzo a boschi, baite disabitate, piloni votivi e chiese. Il sentiero sale ripidamente fino alla frazione Deir Bianco dove, di fronte alla chiesa della Consolata, c'è un ottimo punto panoramico sulla vallata sottostante. Si prosegue poi verso la casa del violino, Piancerese, Chiesa di Santa Maddalena, discesa a Montpont, Pianrastello (frazione di Pont Canavese) e arrivo al punto di partenza. Il percorso si svolge quasi interamente su mulattiere ancora ottimamente conservate.

Ritrovo ore 9 Cuorné, piazzale 2 rotonde.

Resp. C. Genisio Sez. Rivarolo

15 dicembre – Anello dei Laghi di Ivrea

Gita adatta anche per la stagione invernale, con partenza da Montaldo Dora si raggiunge il Lago Pistono, successivamente la conca nascosta e tenebrosa del Lago Nero, (nome quanto mai appropriato!). Percorso su brevi tratti di asfalto, sentieri e mulattiere.

Ritrovo ore 9 Ivrea (piazzale dei Vigili del fuoco).

Resp. V. Di Bari Sez. Ivrea

Corso A1

Introduzione all'alpinismo

Resoconto attività 2010

Il corso si è tenuto nella primavera\estate 2010 con la partecipazione di quindici iscritti quattro dei quali iscritti alla nostra sezione.

Nonostante le condizioni metereologiche avverse delle prime due uscite sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi prefissati .

Le uscite sono state tutte effettuate e si sono svolte a : Courbassere, Rocca Sbarua, placche d'Oriana, Glacier Blanc, Punta Maria, Piramide Vincent, Punta Giordani.

Le condizioni metereologiche per le due salite in alta montagna sono state eccellenti e ci hanno permesso di effettuare la salita a Punta Maria in alta val d'Ala, sia dalla cresta est ,sia dal ghiacciaio d'Arnas.

Nel gruppo del monte Rosa i partecipanti al corso si sono orientati su cime diverse un gruppo è salito alla Punta Giordani per la Cresta del Soldato, l'altro ha effettuato un concatenamento di due "4000" alla Piramide Vincent e al Cristo delle Vette.

In tutte le salite d'alta montagna tutti i partecipanti al corso hanno raggiunto le cime.

Un ringraziamento a tutto il corpo istruttori per l'alta preparazione tecnica da me riscontrata , alla guida alpina Paolo Emilio Ehny che cortesemente ha partecipato al concatenamento dei due "4000" e alle sezioni di Leinì che nella persona del presidente e del vice-presidente ha ospitato tutte le lezioni teoriche

ALLIEVI:

Vighetti Gabriella, Magnani Corrado, Masperone Lara, Bosco Mariano, Costa Rossella, Scrivani Giovanni, Messaglia Roberto (Rudy), Dacomo Aldo, Spensatelli Simone, Lafaenza Giuseppe, Detoma Rossella, Granieri Barbara, Mameli Manuela, Citta Emanuele

ISTRUTTORI:

Direttore del corso (IA) Ruotolo Pietro,
 Direttore scuola (INA) Peronato Pietro
 Corvi Lorenzo, Cozzi Stefano, Feroglio Luciano, (IA) Martina Piero, (INAL)
 Masiero Alessandro, Andrea Mosca, Paolo Enrietti, Piergiorgio Ferrero
 (INSA) Mosca Ezio, (IA) Rondelli Enrico, (IA) Sala Pier Carlo, (IAL) Torrini Andrea

Il direttore del corso (IA) Ruotolo Pietro



Corso A1 - programma 2011

Corso rivolto sia a principianti, che a persone già in possesso di qualche esperienza alpinistica, nel quale si impartiscono, mediante lezioni teoriche e pratiche, le nozioni fondamentali riguardanti l'arrampicata su roccia, su ghiaccio e salite in montagna.

Le uscite verranno effettuate nei giorni:

01	Maggio
15	Maggio
28/29	Maggio
12	Giugno
26	Giugno
9-10	Luglio

Le lezioni teoriche del corso si svolgeranno nella sede del C.A.I. di Caselle, VIA GONELLA 9 - 10072 - CASELLE TORINESE (TO) il mercoledì precedente le uscite con il seguente calendario

27	Aprile	Materiali ed equipaggiamento
11	Maggio	Nodi e manovre
25	Maggio	Tecnica di arrampicata
08	Giugno	Funz. catena di sicurezza
23	Giugno	Topografia ed orientamento
07	Luglio	Pericoli in montagna + preparazione di una salita

Per comunicazioni o richiesta informazioni relative ai corsi contattare

Ferrero Pier Giorgio: 011.921.59.83 fpg46@libero.it

Alcune informazioni sono reperibili anche presso le sedi CAI di:

Ala di Stura	(Palazzo comunale)	il venerdì dalle h.21:00
Caselle	(Via Gonella 9)	il giovedì dalle h.21:00
Ciriè	(Via Fiera 9)	il venerdì dalle h.21:00
Leini	(Via Carlo Alberto 16)	il giovedì dalle h.21:00
Venaria	(Via A. Picco 24)	il giovedì dalle h.21,00



SCUOLA DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO
G. RIBALDONE

delle Sezioni C.A.I.

ALA DI STURA - CASELLE - CIRIÈ - LEINI - VENARIA



Monte Cotolivier

Giorgio

GITE SOCIALI 2010

Siamo giunti al momento di decidere la gita sociale sulla neve, gita che deve essere fattibile a tutti o quasi.

Le condizioni climatiche non erano le più favorevoli per i pericoli di valanghe, perciò gli esperti scelgono il Monte Cotolivier. A me questo nome fa pensare a un qualcosa ricoperto di soffice cotone, bianco e candido. Speriamo che il posto sia così.

Solito ritrovo in piazza mercatale, con notevole affollamento di personaggi dalle facce più o meno assonnate. Veloce censimento dei partecipanti, distribuito persone e carichi sulle vetture partiamo per la valle di Susa.

Durante il tragitto a suon di messaggi telefonici organizziamo una colazione per i soliti....al primo bar dopo l'uscita dall'autostrada. Ripartiamo non appena tutti sono rifocillati, ma pensiamo bene di sbagliare bivio e tra manovre d'inversione e retromarce finalmente si va verso Beaulard. Qui il dubbio è per il pezzo di strada che porta a Chateaux: sarà pulito o no? Andiamo avanti e incontriamo la prima difficoltà: il ghiaccio. Dopo diversi tentativi e con spinte da parte dei passeggeri, passiamo queste lastre di ghiaccio e giungiamo a dei piccoli spazi per parcheggiare prima della borgata. Riunito il gruppo, chi infila le ciaspole e chi gli sci, s'inizia la salita e il chiarore del sole fa sì che la giornata inizi nel migliore dei modi, almeno per le temperature. Salendo, salendo oltre la borgata e iniziando il bosco si vedono sempre più gruppi di appassionati che arrancano verso la meta, chi veloce – chi chiacchierando tranquillamente – chi

Ciaspolata e scialpinismo in compagnia

sbuffando, ma tutti con la voglia di arrivare. Osservando la moltitudine di persone si poteva stabilire che la maggior parte degli scialpinisti torinesi si era dato appuntamento al Cotolivier.



Una gita per tutti



...ma proprio tutti

Evidentemente è una delle poche mete sicure e vicine di quella domenica. Tornando al nostro gruppo che si è spezzettato in piccole entità, poco alla volta ci siamo ricuciti quasi tutti in punta, per gustare un tiepido sole, che non fa mai male in inverno. Breve spuntino, poi calzati chi gli sci chi le ciaspole giù in modi diversi a cercare quei pochi tratti di neve integra in mezzo a rami e alberi per sentire la

neve soffice che s'innalza al tuo passaggio dandoti sensazioni di grandi spazi (canadesi?) Anche se i tratti erano molto brevi e poco ripidi non importa, è stato bello ugualmente e alle macchine tutti erano felici per la bella giornata trascorsa sulla neve. ■



Foto di gruppo alla Cappella della Madonna di Cotelivier mt. 2105

Il gruppo al completo, o quasi, al rientro.



Rifugio Rey e Cappella di S. Giusto

L'itinerario inizia a Beaulard nei pressi della chiesetta parrocchiale con il campanile dell'XI secolo; dove parcheggiamo le macchine sul sagrato. Seguendo dapprima una stradina sterrata (segnavia 702) e poi le tracce di un sentiero saliamo ripidamente in un fitto bosco. Quando la pendenza si addolcisce lasciamo sulla destra una pista da sci abbandonata e incrociamo dei cartelli di una sterrata che giunge da Château Beaulard (luogo di partenza della ciaspolata e scialpinismo invernale). Proseguiamo per la sterrata, passiamo un piccolo rio e dopo un tornante arriviamo al rifugio Rey.

Carino, peccato per le vecchie strutture degli impianti non del tutto rimosse e del passaggio dei fuoristrada che guastano il silenzio del luogo. Per il nostro itinerario abbiamo seguito un pendio erboso che molto facilmente era una pista da sci, (segnavia 705) e giunti su un costone scopriamo che sotto di noi si apre una impressionante frana che ha cancellato il sentiero. Aggirando il fronte della frana lo ritroviamo che si snoda verso ovest nel fitto bosco, alternando ripidi saliscendi a tratti pianeggianti. A questo punto il ritrovamento della cappella di San Giusto sembrava ormai difficile; con tutti questi giri avevamo paura di aver saltato qualche indicazione, (c'è da dire che comunque la segnaletica su questo

sentiero è alquanto carente), poi attraversato un bel rio copioso, ecco sotto una roccia quasi appoggiata ad essa, la cappella, piccolina e ancora in buono stato. Breve sosta per mangiucchiare qualcosa e ripartiamo, ma dopo pochi metri un invitante pianoro al sole ci costringe (si fa per dire) ad un'altra breve sosta. Riprendiamo poi la discesa sulla strada forestale fra abeti e larici incontrando vecchi piloni votivi, e arriviamo alla borgata Refour con alcune architetture in legno a bock-bau e tetti in scandole (non vi diremo mai cosa vuol dire).

Si transita nella vecchia via selciata del Puys (cartello) e dopo un trentina di minuti sbuchiamo dietro la chiesetta parrocchiale e quindi alle macchine. Tolti gli scarponi, dopo una giornata con sole è di rito il lavaggio nelle fresche acque della fontana. Saliti in macchina sosta per l'immane bevuta o gelatino al bar poi saluti e appuntamento alla prossima. ■



Le "giovani" new-entry crescono

...anche perché non contano gli anni che hai, ma quelli che senti di avere! ...o quasi...



Ciao, vi ricordate di me?!? Sono Rossella, la new-entry nella top-ten delle gestioni del Rifugio Cibrario dell'estate 2009. Ebbene per non continuare ad essere sempre il fanalino di coda ho deciso di migliorare, o meglio, di cercare di crearmi qualche competenza in campo alpinistico iscrivendomi alla mitica "Scuola Ribaldone" e così (anche un po' per rompere il ghiaccio...) ho

osato partecipare alla gita sociale con meta "la via ferrata di Rocca Clari a Claviere. Prima di decidermi mi sono consigliata con il "Er Director" del corso di quest'anno, il nostro socio Piero Ruotolo che ha borbottato: "...ma come, vi iscrivete ad una scuola di alpinismo e poi avete paura di una ferrata come questa!?!... sappi che se decidi di venire, il kit da ferrata te lo impresto io...".

Bando all'incertezza e con un'iniezione di ottimismo, ci ritroviamo alle ore 7,00 di domenica mattina a Leini: 10, anzi 9 valenti alpinisti più la sottoscritta... Loro, gli alpinisti, si studiano e si confrontano raccontandosi le loro epiche imprese "...ho fatto quella punta e quell'altra... ma il canalino era parecchio gelato... ahhh, io quella lì la faccio ad occhi chiusi... ma tu l'hai fatto il dente?!?..." . Io mi sento un po' a disagio perché su tutte quelle vette non ci sono mai salita, alcune non so nemmeno dove siano e, quanto a denti, fino ad oggi ho avuto solo a che fare con quelli del giudizio dei miei figli. Il tormentone mi dura solo un attimo, giusto il tempo del viaggio per giungere a Claviere dove un comodo sentiero, lasciandoci alle spalle una serie di ponti tibetani del parco avventura, ci porta subito all'attacco della mitica ferrata.

Guardo in su fra i pioli che si perdono in verticale e capisco perfettamente di cosa si tratta... "oddio e se mi viene un attacco di panico e resto appiccicata piagnucolante alla parete come una scamorza..., sai che figuraccia!!!". Non dico niente ed aspetto. Per primi si avviano ed intraprendono la via lo scalpitante Luca, poi l'altissimo Fabrizio che deve moschettonare ogni due passi, poi il tranquillo Giorgio, Stefano (ex-allievo anche lui nella passata stagione della Ribaldone) e a seguire il "vicepresident" Marco che in

qualità di capogita e comitiva si assume l'ingrato compito di farmi da guida. Compito che svolgerà con così tanta pazienza da rendermi la salita tranquilla e divertente. Dietro di me ancora Luca "il ciculaté" (sempre pronto, almeno spero, ad ammortizzare una mia eventuale caduta) poi Beppe di Mappano ed Emanuele della Mandria di Chivasso (un altro allievo di quest'anno della Ribaldone). Posto d'onore per la chiusura del gruppo al nostro Piero "Er Director".

La salita è risultata molto interessante: si alternano tratti in verticale, tratti con piccole creste, dei diedri, dei traversi esposti, alcuni tratti senza pioli ma oggettivamente ben scalinati. La presenza continua del cavo d'acciaio in ottimo stato rassicura non poco anche i meno esperti (come qualcuno di noi) ma nel contempo consente ai più bravi, come dice Marco, una salita pulita senza toccarlo.

Si sale col sistema del doppio moschettone in assoluta sicurezza, ma la costante esposizione al vuoto e la verticalità assicurano forti emozioni, ve lo assicuro (e anche Stefano che soffre un po' di vertigini lo conferma!!!).

Dopo i primi momenti di tremarella prendo confidenza con la situazione e comincio proprio ad esaltarmi e mi sento troppo "la signora delle vette" (...esagerataaa!!!). Fra scherzi frizzi e lazzi arriviamo in cima soddisfatti e sorridenti per la foto di rito, non manca neanche quella di gruppo con l'autoscatto e per finire gran pic-nic in perfetto stile merenderos dove ahimé recuperiamo immediatamente tutte le calorie spese in salita.

Il tempo nella giornata ci ha aiutato garantendoci condizioni serene. ■



Un tuffo nel passato delle nostre valli

Non so se capita anche a voi, ma spesso nello scegliere una gita da mettere in calendario, dal momento che non mi ricordo mai dove sono già stata, confondo la val Soana con la val Germanasca, e ho un senso dell'orientamento praticamente assente, prevale la simpatia suscitata dal nome di un itinerario o dalla descrizione dello stesso fatta dall'autore della guida che consulto.

In questo specifico caso la didascalia che accompagnava il titolo dell'itinerario mi ha folgorata: "In Val Soana vi sono decine di villaggi abbandonati e con questo itinerario ad anello si toccano due borgate non raggiunte dalla strada"...

Impossibile resistere...

Così ho combattuto (spesso sono l'unica donna presente a queste riunioni...) e alla fine ho ottenuto che venisse messa in calendario.

La domenica prevista ci siamo radunati tutti e siamo partiti alla volta di Valprato Soana luogo di partenza della gita.

Lì abbiamo scoperto che eravamo già nel Parco del Gran Paradiso e questo ha creato qualche problema a Simona e Sergio perché erano accompagnati dalla piccola di famiglia, un husky e si sa che nel parco non si possono portare cani neanche al guinzaglio.

Hanno comunque deciso di tentare la sorte e ci siamo incamminati tutti quanti seguendo la strada per Campiglia e prima del bivio della strada per Chiesale grazie anche alle indicazioni di una gentile signora, abbiamo trovato il cartello che indicava il sentiero per

Andorina la prima delle due borgate mete del nostro itinerario.

Il sentiero si inerpica per un bellissimo bosco di larici e faggi salendo in modo ripido fino in cima, ma chiacchierando tra noi, siamo arrivati tutti quanti belli pimpanti in vista delle prime case della borgata.

Arrivando alla prima meta, abbiamo salutato sia il guardaparco che Simona e Sergio ai quali il solerte funzionario aveva intimato di ridiscendere pena una multa salatissima.

La borgata di Andorina è composta da parecchie case, alcune delle quali



Il "vigile" guardaparco

ristrutturate molto bene, compresa quella del guardaparco e appare evidente che in passato dovesse avere parecchi abitanti anche perché la sua posizione (è situata su un bel pianoro) favoriva l'agricoltura.

Dopo un breve scambio di impressioni tra noi, siamo ripartiti prendendo il sentiero che conduceva a Nivolaastro seconda meta dell'itinerario.

Il sentiero si sviluppa a mezza costa, quasi interamente nel fitto bosco e a tratti quando la boscaglia si diradava, si

poteva scorgere la valle successiva. Dopo un'ora di cammino, uno dei partecipanti ha cominciato a lamentarsi del percorso, arrivando persino, quando si devono passare alcuni gradini in ferro, a paragonarlo ad un corso di sopravvivenza estrema...

Effettivamente pensavamo tutti che ci volesse meno tempo per arrivare a Nivolaastro, ma da qui ad un corso di sopravvivenza ce ne corre...

Finalmente arriviamo alla seconda meta e restiamo incantati da questa borgata, silenziosa, piena di case e con una bella chiesetta costruita su un poggio, dalla

quale si gode una vista completa sulla valle circostante.

Tutti contenti tiriamo fuori le cibarie, pranziamo e chiacchieriamo allegramente.

Passata un'oretta, decidiamo di ritornare, proseguendo il sentiero che scendendo attraverso il bosco ci riporta al punto di partenza.

Questa gita è veramente bella e permette di riflettere sul modo di vivere la montagna in un passato neppure troppo lontano. ■



La cappella di Andorina



...e quella di Nivolaastro

Una sociale per pochi

Per dirla tutta, il programma sociale per questi tre giorni prevedeva un giretto dalle parti del Bernina, ma poi un po' per necessità climatiche e un po' per la scarsa adesione preventiva alla gita, si è optato per andare tre giorni dalle parti dell'Adamello salendo dal versante lombardo.

Gli irriducibili partecipanti sono Giorgio, che anche questo giro ha lasciato a casa sola soletta la Carla (a dir suo indaffarata nel tagliare l'erba ...sperùma), Marco il vice boss ed il sottoscritto.

Per loro l'Adamello era noto, essendoci già stati anni prima sempre per una gita sociale, per me invece era nuovo di pacca ...basti pensare che non sapevo manco dove fosse e che per raggiungerlo si poteva salire anche dal bresciano.

Si parte neanche troppo presto, viaggio tranquillo e fortunatamente senza code. Usciamo dall'autostrada a Brescia e dopo poca strada ecco aprirsi uno splendido paesaggio con incastonato lì nel mezzo il Lago di Iseo.

Si continua a salire verso la Valle Camonica in direzione Tonale – Ponte di Legno. Ci fermiamo a Temù, piccolo paesino turistico e di villeggiatura con un caratteristico borgo e centro storico e facente parte del comprensorio sciistico del Tonale.

Proprio nel parcheggio del nuovo impianto della seggiovia ci attende il nostro taxista (oddio diciamo che quelli che hanno atteso siamo stati noi!!).

Si perché lasciata l'auto lì, ci affidiamo ad un transfer locale (il meccanico del

Punta Adamello

paese per dirla anche qui tutta) per salire, con tanto di jeep avventura, nel vallone d'Avio.

La strada, in gran parte irta e sterrata, è abbastanza lunga e ci fa salire parecchio (bene tutta fatica risparmiata) e giungiamo alla prima della serie delle tre dighe appunto dei Laghi d'Avio. Ci incamminiamo per il comodo, agevole e panoramico sentiero che porta al Rifugio Garibaldi (mt. 2550) ove ceniamo e pernottiamo. Le condizioni meteo al crepuscolo non sono splendide ma di fronte a noi il massiccio dell'Adamello, e soprattutto il nostro obiettivo per il giorno dopo.....la sua vetta!

Dormita tranquilla in camerata, senza tra l'altro nessun russatore estremo e alle 4.30 sveglia. Colazione veloce e alle 5.30 pronti per spaccare il mondo, con gli occhi però ancora chiusi. Si parte.

Facile sentiero ben segnalato su sfasciumi e rocce fino alla base della parete, attrezzata perfettamente come via ferrata, per superare qualche decina di metri secchi e giungere al Colle Brizio (ove è presente anche un piccolo bivacco ben sistemato).

Altra ferrata meno ripida e ben attrezzata anche in discesa per effettuare l'avvicinamento al ghiacciaio dell'Adamello.

Lo percorriamo per circa 2 ore con un tempo splendido (il sole lo avevamo prenotato da qualche settimana né), avvistiamo in lontananza il Rifugio Caduti dell'Adamello ed incontrando qua e là altre cordate di alpinisti saliamo lentamente verso la cresta.

Siamo in vetta per le 11.00 (a mt.

3539), il tempo è sempre splendido e il suono della campana in cima mi ha fatto tornare in mente quella della cucina del nostro rifugio....peccato che lì però non fosse pronto e fumante un piatto di pasta di Tilde!

Alle 12.00, dopo un pasto fugace di frutta secca e cioccolato e sempre con il bel tempo, si scende. Alle 17.00 siamo di nuovo al Garibaldi, un poco cotti (almeno il sottoscritto) ma fieri e soddisfatti dell'escursione. Ripresi completamente dopo l'abbondante cena, ci ha aspettato una notte di totale relax nonché la tranquilla giornata successiva dedicata al rientro e alle nuove mangiate in valle.....(opsss) fatto salvo l'arrivo del nostro taxista meccanico per scendere in valle!

La gita è stata splendida, posti nuovi e belli. Parlando con Giorgio e il vice boss ci siamo ripromessi di mettere a calendario tra le gite sociali una puntatina al Rifugio Caduti dell'Adamello.

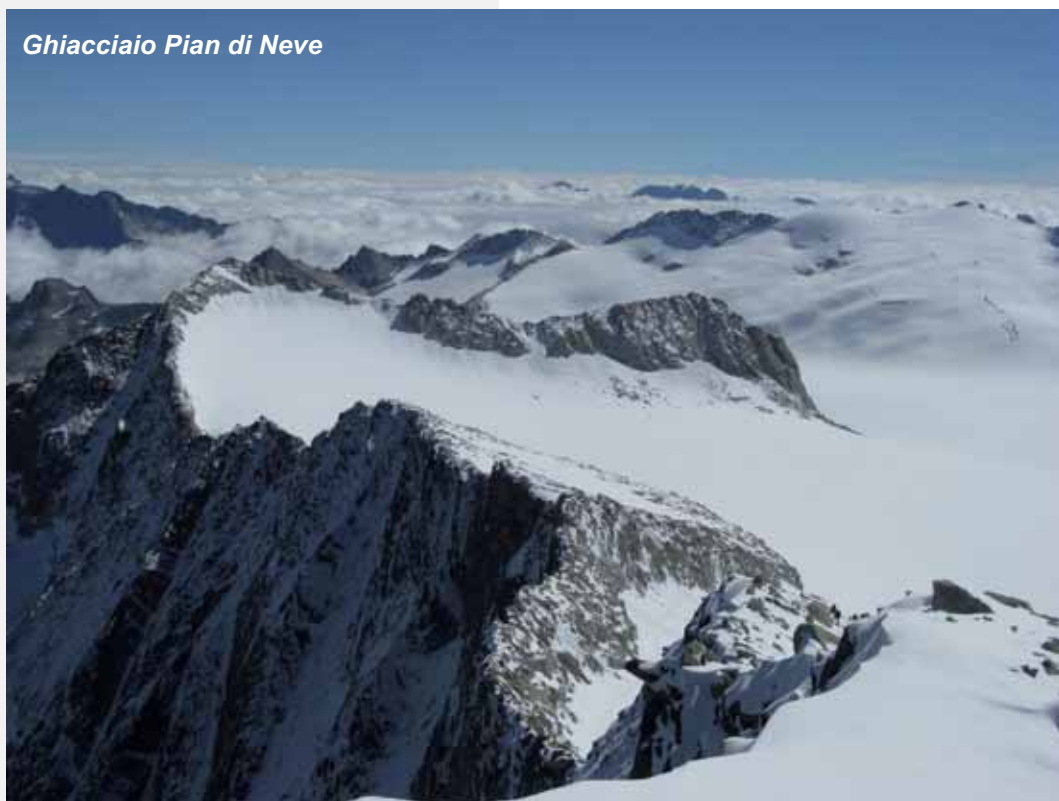
Un personale ringraziamento a Marco che anche in questa occasione, nei punti per me più ostici ed esposti, ha saputo dimostrare sicurezza e padronanza per mettermi sempre a mio agio e in perfette condizioni di sicurezza. ■

In vetta





La Presanella dal ghiacciaio la Vedretta del Mandrone



Ghiacciaio Pian di Neve

Aiguilles Marbrée

Stefano

GITE SOCIALI 2010

11 luglio 2010.

La meta di questa giornata sarebbe dovuto essere l'uscita alpinistica di due giorni al Monviso con sosta al Rifugio Quintino Sella. Avverse condizioni metereologiche in valle non ci ha permesso di rispettare il calendario e siccome non volevamo arrenderci a questa delusione (almeno per chi scrive) si è deciso di trovare degna gita sostitutiva, almeno da farsi in giornata.

Si è deciso, tra le mete programmate a calendario negli anni ma non effettuate, di ripescare quella dell'Aiguille Marbrée, vetta vicina al Dente del Gigante.

Siamo partiti abbastanza presto portandoci di buon ora a Cormayeur (La Palud) agli impianti di funivia pronti per la prima salita della giornata.

Per chi non lo fosse già stato, la società "Funivie Monte Bianco" ci ha dato una bella "pettinatina" mattutina con l'esoso biglietto di salita verso il Rifugio Torino, anche se come sempre il costo del biglietto è il vincolo per ammirare cotanto splendore (tempo permettendo). Intermedio al Pavillon du Mont Frety e poi su fino al Rifugio Torino....o meglio come sempre qualche metro sotto. Come possono i nostri alpinisti rinunciare ai "1000 gradini della passione"? Arrivati alla terrazza panoramica del Torino (anche se oggi di panoramico c'è ben poco) ci si incomincia a sistemare.

Ahhh, giusto, manca ancora l'appello. Dunque siamo: Sergio, Giorgio, Marco, Luchino, Beppe, Piermario, Vlady, oltre che il sottoscritto.

Se il Monviso ci sfugge...

Si parte. Siamo due cordate da 4 persone. Il tracciato non presenta grosse difficoltà, dal Rifugio Torino si segue la ben battuta e trafficata traccia che conduce al Dente del Gigante, aggirando la cima dell'Aiguille Marbrée risalendo sulla destra il pendio fino all'omonimo colle. Da questo punto per cresta su blocchi accatastati ed abbastanza stabili si giunge fino alla vetta.

Discesi abbastanza velocemente, anche se la pancia era già lunga, ci siamo ristorati al Torino. Per fare per bene i "badola" poi, quattro passi fino a Punta Helbronner (3.462 mt) per curiosare un po' nel piccolo museo lì allestito e dare due binocolate alle "camoscette" dalla terrazza panoramica sotto gli impianti di risalita che la collegano all'Aiguille Du Midi (3.842 mt). Evito di relazionare la tipologia della "via" che abbiamo percorso per raggiungere le scale delle terrazze (abbiamo tutti una reputazione da difendere).

Il tempo, seppur velato e nuvoloso, è stato clemente e ci ha evitato la pioggia....regalandoci addirittura qualche raggio di sole.... sì al parcheggio però, pronti per ritornare a casa.

Commenti sul posto sono come sempre superflui, basta per tutto solo la vista del Dente. ■



Foto di gruppo al Rifugio Torino



Sulla cresta est

Parco del Pollino

Tilde e Luigi

GITE SOCIALI 2010

Il Parco del Pollino: con le diversità dei suoi paesaggi e panorami, ancora per molti aspetti stupendamente selvaggi, ai confini tra sogni e realtà, dove alba e tramonto assumono suggestive colorazioni; dove il territorio, gli animali e le genti che lo abitano, appartengono a quel tempo che viene scandito dalla natura: questo bel parco si pone come affascinante meta per tutti quelli che amano la montagna

All'alba del 12 giugno ci imbarchiamo su due pulmini guidati dai fratelli Reolfi e partiamo per raggiungere la Basilicata e più precisamente Rotonda, all'interno del Parco del Pollino. Dopo un viaggio lungo ma piacevole, alla sera, lasciata l'autostrada, percorriamo un pezzo di strade statali e, avvicinandoci all'Hotel, vediamo che le pendici dei monti sono coperte di ginestre, un colpo d'occhio bellissimo!

Siamo accolti calorosamente dai proprietari dell'Hotel Miramonti, che ci informano che quella sera c'è la festa a Rotonda, quindi dopo cena facciamo una rapida escursione in paese: qui

Una settimana di turismo, escursioni ed avventure

incrociamo una coppia di buoi enormi, vediamo bancarelle e luminarie. Il giorno successivo la nostra guida Luigi ci accompagna a Rotonda e ci illustra il rito arboreo che si sta svolgendo, il "Matrimonio dell'Albero" che avviene ogni anno il giorno di S. Antonio da Padova. Un Faggio, lungo circa 30 metri viene tagliato, sfrondato ed in parte decorticato e infine spostato a braccia, quindi attaccato a pariglie di buoi di razza podalica, dal bosco si avvia lentamente verso il Paese. La sposa, una cima di agrifoglio o abete viene trasportata con estrema cura, solitamente a spalla lungo il ripido sentiero che conduce al paese, dove vengono poi uniti e a forza di braccia issati di fronte al municipio dove resteranno per un intero anno.

Visitiamo Rotonda. Siamo colpiti dalle numerose fontanelle che troviamo per le stradine fino alla rupe del paese, da cui si osserva la valle del Mercure dove 500.000 anni fa vivevano elefanti, ippopotami e cervi. Visitiamo il museo di paleontologia dove ci sono i reperti



Foto di gruppo ai Piani di Jannace



Matrimonio dell'albero

Pino loricato



storici di un gigantesco elefante preistorico, l'*Elephas antiquus* e di *hippopotamus* e altri reperti.

Al pomeriggio ci siamo diretti al suggestivo borgo abbandonato di Laino Castello, da dove si gode un'ampia panoramica sulle gole del fiume Lao e su tutta la vallata del Mercuri: poi abbiamo proseguito per Laino Borgo e siamo andati ad una sorgente sulle sponde del fiume Lao.

Lunedì il gruppo si è diviso per un'escursione al monte Serra di Crispo, passando dalle Gole di Fosso Jannace e Piani di Jannace tra boschi di faggio ed abete bianco, torrentelli e sorgenti di acqua, pianori ricchi di fiori di tutte le varietà e colori quì si ammira il famoso pino loricato. Al ritorno i due gruppi si riuniscono al Santuario Madonna del Pollino, posto su una cresta che domina tutta la Valle del Frido.

Martedì – Visita a Cerchiara di Calabria; partendo dal centro abitato siamo saliti per l'antica via di pellegrinaggio al Santuario Madonna delle Armi. E' uno dei Santuari mariani più famosi della Calabria, incastonato nella roccia e costruito dai monaci basiliani nel 1400.

Nel pomeriggio siamo andati a rinfrescarci in una piscina termale di acqua sulfurea a 30° che scaturisce dalla Grotta delle Ninfe e qui alcuni nostri prodi si sono spalmati il fango termale (forse pensando di ringiovanire).

Dalla piscina siamo risaliti a Civita, paese degli albanesi d'Italia, giunti da noi più di 500 anni fa, conservano riti, costumi e tradizioni ancora molto forti e sentiti da questo popolo. Di lì si ammirano le Gole del Raganello, profondo canyon con pareti alte fino a 600 metri, attraversate dal "Ponte del Diavolo", inoltre si ammirano le piccole Dolomiti di Frascineto. .

Mercoledì – Il gruppo escursionistico parte per il Monte Palanuda (m. 1632) percorrendo un sentiero all'ombra dei faggi nel comprensorio dei Monti dell'Orsomarso, fino alla cima, da dove si spazia a 360 gradi, dalla catena del Pollino, al Monte Alpi, fino alla costa tirrenica. L'altro gruppo raggiunge in pulmino il Rifugio Fasanelli posto in una conca ricca di verde e fiori, dove ci servono un ottimo pranzo, al pomeriggio dopo una passeggiata attraverso boschi



Sulle nevi del Pollino

di faggio arriviamo alla terrazza "Belvedere" dove si possono ammirare i "pini loricati".

Giovedì – Visita a Orsomarso e passeggiata lungo il fiume Argentino, ricco di acqua arriviamo fino alla cascata. Durante il percorso abbiamo visitato una coltivazione di piante, ognuna delle quali viene messa a dimora in occasione della nascita di un bambino.

Al pomeriggio ci siamo diretti a Sibari, dove abbiamo potuto fare il bagno nelle acque del mar Tirreno, visita a Maratea e quindi alla statua del Cristo di San Biagio, la più grande al mondo dopo quella brasiliana di Rio de Janeiro.

Venerdì – Gruppo escursionisti gita al Monte Pollino (m. 2248) – L'altro gruppo in visita a Mormanno, al confine tra Calabria e Lucania. Dal colle più alto su cui è posto il "Faro" si ha un'ampia panoramica su tutta la valle del Mercure e del Lao.

Sabato – Rafting sul fiume Lao -

Alcuni ardimentosi si sono cimentati nel rafting: vestiti di tutto punto si sono imbarcati su due gommoni e sono discesi lungo l'impetuoso fiume Lao. Il resto del gruppo è andato a piedi lungo il fiume per prendere le foto e incitarli. Al pomeriggio visita alla grotta del Romito nel comune di Papasidero, dove abbiamo osservato l'incisione su di un masso di roccia raffigurante il Bos-Primigenius, un antico bovino, risalente a 12.000 anni fa, all'ingresso vari campioni di sepolture e dentro la grotta le classiche formazioni di stalattiti e stalagmiti.

Domenica rientro a casa ricordando le belle giornate trascorse, il profumo delle

ginestre che arrivava fino dentro all'Hotel, i bei fiori, tutta la ricca vegetazione del Parco, la gentilezza delle gente Lucana e la nostra guida Luigi che ci ha fatto vedere tutte queste meraviglie.

Un ringraziamento ai nostri autisti Domenico, Giuseppe Reolfi, Giovanni, Dante e Giuseppe Savorè che si sono anche assunti l'incombenza di portarci per tutta la vacanza in giro per le strade Calabro-Lucane. ■



Tour della Bessanese

Quale migliore conclusione dell'estate con un bel trekking in alta quota, magari in compagnia di altri escursionisti/alpinisti simpatici ed entusiasti?

Detto fatto l'intersezionale CVL (Canavese e Valli di Lanzo) ed in primis la Sezione di Leinì hanno organizzato il Tour della Bessanese dal 26 al 29 agosto.

I partecipanti sono stati circa e la nostra sezione è stata degnamente rappresentata dal president Beppe, dal vicepresidente Marco (che ne è stato il curatore e l'organizzatore nonché responsabile del tour), Stefano, Chiara, Fabrizio, Claudio e Silvia, Rosy ed io...opsss dimenticavo l'angelo custode chiudigruppo, paladino delle donzelle in difficoltà, Luca.

1° giorno:

Partenza in mattinata con comodo orario dai diversi punti di ritrovo per raggiungere chi prima e chi dopo ma comunque per l'ora di pranzo (tranne poche eccezioni arrivate per merenda

La gita dell'anno dell'intersezionale Canavese Valli di Lanzo

tra cui Marco.....) il Rifugio Luigi Cibrario (mt. 2616). Il tempo è splendido e la maggior parte dei partecipanti trascorre il pomeriggio a crogiolarsi al sole, a fare conoscenza ed amicizia. Qualcuno azzarda anche un timido avvicinamento all'uso dei ramponi sull'erba per portarsi un po' avanti con il lavoro. Il Rifugio non perché è per noi della sezione di Leinì "il nostro rifugio" ma è sempre degnamente all'altezza delle aspettative indipendentemente dal turno di gestione: pulizia, cordialità, acqua calda senza gettoni, locale riscaldato per gli indumenti bagnati e ottimo cibo sono sempre stati per noi il fiore all'occhiello! (un sentito grazie ai gestori di turno Marisa e Sergio). Serata trascorsa in allegria con tanto di vin brulé.

2° giorno:

Partenza per le 7.30 con meta Refuge Avérole (mt. 2210). Il tempo è sereno ma giunti al Colle Sulè si intravedono nubi minacciose e nere. Passiamo la

Casermetta con la prima debole pioggia di benvenuto e saliti al Colle Autaret il sospetto nefasto si trasforma in realtà. Tanta pioggia fine mista a nevischio e un venticello non da poco. Attraversiamo tutti il Colle senza particolari difficoltà ma ahimè senza poterci godere né il paesaggio né tanto meno i laghetti visti di corsa. A sto punto, sempre accompagnati dal tempo precario, percorriamo il



lungo (diremo interminabile) Vallone della Lombarda che ci conduce al Refuge Avérole dove i primi camminatori incominciano ad arrivare alle 16.00 del pomeriggio. Anche questo rifugio è molto carino ed accogliente con tanto di divano relax fronte stufa, anche se lo stesso è spesso e volentieri occupato da "Caramel" il gattone ramato (allegra compagna ruffiana del posto). Di nota la stanza relax e lettura per gli ospiti e le docce calde che però sfortunatamente funzionano a gettoni e manco a dirlo il tempo a disposizione non è mai sufficiente per finire di togliersi il sapone.....

3° giorno:

Il mattino il tempo è decisamente bruttino, tutto grigio ed umido. Claudio bloccato a causa della schiena dolorante deve gettare la spugna e Silvia, ... ufficialmente per amor filiale (ma resta il forte sospetto che freddo, nevischio e vento abbiano fatto la loro parte), resta con il papà! Restiamo un po' a guardare il cielo speranzosi poi via alla spicciolata si parte con direzione Passo del Collerin (mt. 3.200). Si sale subito per un ripido pendio e ci consoliamo, cercando di vedere il bicchiere mezzo pieno e pensando che col sole chissà forse che caldo avremmo patito. Sul Colle, passati i piccoli nevai molto stabili, ci aspetta Marco che nel tempo passato ad aspettare tutti ha deciso di

costruirsi un piccolo anfratto - bivacco abusivo in pietre a secco. Il tempo in effetti, in quel punto e per quelle ore, è stato abbastanza severo. La discesa dal colle per molti di noi non è stata molto



Partenza dall'Avèrole

agevole. E' tutto uno sfasciume che frana ed i passi vanno compiuti in modo sicuro e certo per evitare di far franare le pietre di sotto. Inoltre, l'assenza di neve e ghiaccio in quel punto non ha permesso, a molti speranzosi per il battesimo dell'uso dei ramponi e della piccozza, di utilizzarli.



Vento, neve e freddo verso il Collerin



Discesa sul Pian Gias

A piccoli gruppi e con molta attenzione scendiamo giù dal canalino fino alla pietraia sterminata sottostante. Da lì in poi in vento si è placato ed il tempo volge un tantino al miglioramento regalandoci anche qualche pallido raggio di sole arrivati al Rifugio Gastaldi (mt. 2.659) nel pomeriggio. Il pernottamento in questo rifugio ha permesso al gruppone nutrito del tour al gran completo di dormire allegramente tutti insieme nella maxi camerata nel sottotetto.

4° giorno:

Alzati di buon'ora ci attende il tragitto di ritorno al nostro Cibrario. Il trekking sta ormai giungendo al termine ed oggi il tempo ci regala una giornata splendida permettendoci finalmente di ammirare le bellissime montagne che ci circondano. Che emozione rivedere la Punta Maria che ho raggiunto poco più di un mese fa con il corso di alpinismo della Ribaldone! La tappa è stata corta e facile. Raggiungiamo abbastanza in fretta il Lago della Rossa (mt. 2.690) ed il Bivacco San Camillo e come sempre la cortesia e l'ospitalità dei ragazzi a guardi della diga ci aiutano a spezzare la

mattinata offrendoci un buon caffè. Sembra troppa retorica (molti che leggono sanno cosa voglio dire), sono sempre questi piccoli gesti ed il grande cuore delle persone che fanno la differenza e che ti fanno amare ancora di più quello che stai facendo. Grazie ragazzi! Rincuorati e lesti come tanti piccoli camosci in un attimo siamo al Colle Altare (mt. 2.906) e da lì già sentiamo aria di "casa"; le

radiotrasmittenti prendono già e dai nuovi gestori subentrati al rifugio ci facciamo anticipare il menù del pranzo della domenica. Foto di rito, scambio di indirizzi per i contatti, baci ed abbracci e un po' tristi per il rientro che ci attende dopo questi 4 giorni passati in allegria.

Purtroppo scendendo dal rifugio la montagna ci ricorda la sua dura legge: "essere sempre prudenti soprattutto se si è stanchi ed il sentiero sembra facile e privo di pericoli" e proprio là sul sentiero che decine di volte abbiamo percorso, spesso in modo disinvolto e magari soprappensiero, che una escursionista, forse vittima di un malore improvviso, inciampa e scivola in modo rapido ed incontrollato precipitando nel canalone sottostante ai piedi della Lera perdendo la vita. A nulla sono valsi i tempestivi e professionali tentativi nel darle soccorso. A volte la montagna è dura e non sa perdonare. ■

Fotografie di **Emilio Bortolini**; altre foto potete vederle su:

<http://picasaweb.google.com/113186258071508066423/TourDellaBessanese2630Agosto2010#>



Il Rifugio Gastaldi con la Bessanese



Diga e Lago della Rossa

Il Tour della Bessanese per chi ha fretta

Molte persone hanno idee folli che si realizzano solo quando si trova qualcuno altrettanto matto con cui condividerle.

Ed è così che verso maggio, da un'idea di Beppe, supportata da Marco, i nostri due eroi annunciarono il folle progetto per l'estate: fare il Tour della Bessanese partendo dal Pian della Mussa in una sola giornata.

Con non pochi dubbi ed incertezze, che eliminai il giorno della partenza, decisi di partecipare: non mi potevo lasciare sfuggire un'occasione del genere! A pochi giorni dall'inizio dell'avventura il trio divenne un quintetto, infatti alla disperata missione si aggiunsero Dario e Marco. Finalmente arrivò il grande giorno; alle 4.00 di sabato 31 luglio si trovano in piazza "cinque gladiatori delle Alpi", ognuno di loro portava sulle proprie spalle un bel carico di viveri, tutti tranne uno, questo "maestro della leggerezza" recava sulle sue una "cosina" non più grande di un marsupio, decisamente carina. Penso che nessuno di noi potrà mai dimenticare la sua domanda: "chi mi può tenere la crema? A me non sta nello zaino! Roba da far restare senza parole tutti, me compreso. Ma basta scherzi, con scarponi allacciati, zaini in spalla e un pizzico di follia, l'ora di partire era giunta. Erano le 5.15 quando i cronometri prendevano il via dalla Madonna del Bersagliere al Pian della Mussa.

Nonostante una partenza calma e tranquilla ed un tempo magnifico raggiungemmo la nostra prima tappa, il Rifugio Gastaldi alle ore 07.00 circa. Una breve sosta e via, direzione Cibrario.

La compagnia era bella carica ed il tempo splendido ci incitava ad andare avanti e non mollare. Verso le 9.45 la seconda tappa era conquistata. Il rifugio era "nostro". Non sapete la fatica che abbiamo fatto nel rifiutare una buona colazione agricola ma ahimè non potevamo permettercelo.

Intorno alle 10.00 riprendemmo il cammino verso l'ultima delle nostre mete; il Refuge d'Avérole, raggiunto dopo una rapida salita verso i Col Sulè ed Autaret ed un'eterna discesa lungo il vallone della Lombarda. L'orologio segnava le 15.00. Qui ci attendeva l'ardua scelta: continuare o abbandonare?

La risposta era scontata Continuare! Dopo una sosta dai nostri cugini francesi di

Breve sosta per un autoscatto al Col Sulè



circa mezz'ora riprendevamo la strada. La fatica si faceva sentire, ma noi, "eroi delle Alpi", tra vuoti di memoria e crampi vari, alle 18.00 guadagnavamo il passo del Collerin.

Erano le 21.00 circa quando, orgogliosi di noi stessi e della nostra impresa, aprivamo le portiere delle macchine parcheggiate al Pian della Mussa.

Dopo circa 3500 m. di dislivello e 40 km, la missione era ...COMPIUTA. ■

Una gita 'antisociale'

Agosto tempo di ferie, riposo o quasi. La cosa importante di questo periodo è che non ho l'assillo del tempo scandito dalle lancette dell'orologio, allora non avendo in programma vacanze in luoghi esotici ci guardiamo intorno e con calma decidiamo cosa fare. Così un giorno alzandoci particolarmente ispirati, caricati zaini e scarponi saliamo in macchina con un po' di cartine varie e dove andiamo?

Primo incrocio e primo dubbio: Valle d'Aosta – Valli Cuneesi – le nostre Valli? Tirato a sorte capita la Valle d'Aosta e allora via verso la Vallèè.

Passato Quincinetto altro dubbio: in quale valle laterale andiamo? Mah, andiamo avanti poi ci verrà un'idea e così arriviamo sino ad Aosta senza una meta.

Se continuiamo così potremmo anche arrivare in Francia, tanto siamo in ferie; in viaggio però il copilota, leggendo un opuscolo sul Parco del Gran Paradiso,

scopre un giro che parte da Rhemes – Notre – Dame. Acconsento e giro la macchina su per la valle omonima.

Giunti al capoluogo che superiamo senza rendercene conto, proseguiamo fino a fondo valle prima di ammettere che non abbiamo visto nessun cartello con l'indicazione del paese, allora torniamo indietro e scopriamo che in realtà era in bella vista sul muro di una casa. Trovato parcheggio appena fuori di Rhemes, calzati gli scarponi, zaini in spalla si parte alla ricerca della segnaletica del nostro giro. Piccola nota: la temperatura è molto più fresca che in pianura, sarà perché il paese è in ombra, comunque passando il ponte sul torrente c'è un sottile strato di brina scivolosa. Al di là del ponte alcuni pali recano diverse segnalazioni di sentieri che si inerpicano verso il bosco; il nostro è compreso nell'Alta Via n. 2 della Valle d'Aosta: andiamo al Colle di Entrelor.

I raggi del sole già scaldano la parte opposta della valle, mentre noi ci innalziamo tranquillamente all'ombra del bosco su un piacevole sentiero senza ripidi cambi di pendenza. Così facendo sbuchiamo in un ampio pianoro con il sole in pieno viso: allora cremina, sorso d'acqua e si continua; incontriamo una mandria assai numerosa al pascolo, favorita da erba abbondante e acqua a volontà, girandoci alle nostre spalle si può vedere

Plan di Feye



la Grande Traversière e la Grande Rousse. Salendo si arriva a un bivio denominato 'Plan di Feye', con resti di vecchie baite un po' particolari: i tetti sono arrotondati e in cemento. Da qui un sentiero va verso il colle Entrelor e l'altro torna a Rhemes dal vallone di Sort.

Prendiamo per il colle e dopo poco il sentiero perde la sua tranquillità e inizia a salire sempre di più. Aggirati alcuni costoni davanti a noi, vediamo solo detriti, massi assai grandi messi lì apparentemente senza ragione, solo pareti che chiudono la valle: manca perciò una concreta visuale del colle. Allora Carletta un po' sconsolata mi dice: "Vai pure io ti aspetto qui". Faccio ciao, ciao e riparto. Più salgo, più il sentiero diventa ripido ma poco a poco s'intravede tra i massi il passaggio per arrivare al colle, e sorpresa... negli ultimi metri il sentiero sembra appena rifatto. Giunto al colle trovo sei francesi e una romana, mentre altri due non ben identificati stanno salendo dietro me.. Uno sguardo sul gruppo del Grampa poi giù verso la mia bella che ormai era giunta quasi al trat finale.

Scendiamo fino al Plan de Feie, facciamo pausa per il pranzo e osserviamo meglio queste baite un po' strane, facendo supposizioni varie sulla loro utilità. Ripartiamo per il vallone di Sort e, dopo un traverso, con nostro stupore scopriamo che invece di scendere si sale.

Mentre saliamo incrociamo in discesa un gruppo di francesi che al mattino abbiamo lasciato in direzione opposta alla nostra, in paese. Dopo questo breve tratto di salita facciamo una capatina

alla cima di Entrelor, poi ci spostiamo sui pendii erbosi per una breve pennichella e per godersi un po' di sole per l'abbronzatura alpina (oggi non ci facciamo mancare niente). Riprendiamo il sentiero del vallone di Sort che finalmente adesso scende, e ci avviamo verso la casa del Guardaparco: bella casettina ideale per vacanze tranquille e di qui giù verso il paese con il sentiero che attraversa un bosco assai disordinato e con percorso più ripido dell'altro versante. Giunti al paese rinfrescatina alla fontana, piccola visita a una mostra locale e poi per toglierci la curiosità di quelle baite lassù, al bar con più storia chiediamo informazioni al proprietario indigeno. Otteniamo una risposta poco esauriente e così ripartiamo senza esserci tolti la curiosità. Per strada commentando la bella gita e la stupenda giornata pensiamo di proporla come sociale, del tutto ignari della sorpresa che ci attende a casa. Infatti giunti a casa siamo stati assaliti da un dubbio subito fugato guardando le gite ancora in calendario (questa gita era in calendario nel mese di settembre e noi l'abbiamo fatta un mese prima. Certo che siamo dei bei volpini...). ■

...al buio

Visto che è un periodo in cui il termine "ciaspole" echeggia nelle valli dal nord al sud (fermandosi molto prima, per essere corretti), decido di approfondire la conoscenza di questi strani attrezzi partecipando ad una ciaspolata in notturna a Groscavallo, organizzata da ragazzi conosciuti nell'ambiente della bicicletta (altra mia grande passione).

Di solito le persone che si ritengono normali si avvicinano gradatamente alla conoscenza di nuove esperienze (in questo caso sportive), ma io, non facente parte di questa ristretta cerchia, aderii con grande entusiasmo a questa nuova impresa, inconsapevole di quello che mi attendeva.

Chiuso in fretta il negozio, parto con il mio fido collaboratore alla volta di Groscavallo.

Lasciata la città ecco l'incontro con un paesaggio montano mai visto prima.

La magia ed il mistero avvolgono la montagna che si presenta ai nostri occhi, tutte le case nelle borgate appaiono con le loro luci fioche, come piccoli paesaggi pronti ad abbellire un magico presepe ed il cielo... un tappeto di stelle che brillano, osservandoci mentre incerti e timorosi ci apprestiamo a disturbare la quiete notturna.

Arrivati a Groscavallo, piccola delusione da parte mia, perché ero convinta di trovare tantissima gente ansiosa come me di provare questa nuova esperienza, ma chi ha voglia, al sabato sera d'inverno di lasciare la comoda poltrona accanto la camino acceso per andare a patire il freddo, perdere ore di sonno, solo per camminare sulla neve?!!

Probabilmente solo quelle persone che purtroppo non hanno il camino acceso e la poltrona comoda...

Affittate le racchette (eh sì, uso ancora il termine vecchio) da un omino che ci guarda un po' perplesso, ci inoltriamo lungo la pista dello sci di fondo.

Cominciamo a camminare seguendo il percorso illuminato da torce laterali, un po' titubanti e barcollanti (l'impatto con questi attrezzi così strani non è stata cosa da poco).

Tutto filava liscio, ma noi esploratori curiosi di conoscere terre lontane, oltre i confini, ci spingemmo ben oltre il percorso illuminato.

Bellissimo!!!

Il frontalino posizionato sulla testa illuminava solo un palmo oltre il naso; buio totale, silenzio totale, solo lo scricchiolare della racchetta che mordeva la neve passo dopo passo. Scoprimmo ben presto però di essere rimasti soli, le luci del paese sempre più piccole; piccole lucciole lontane, lontane.

Arrivati alla fine della pista foto ricordo (che fatte!!!) e subito dietro-front.

Rientrati alla partenza, l'unica macchina rimasta nel parcheggio era la nostra; l'omino nello chalet dormiva sul bancone e venne purtroppo svegliato dai sottoscritti per restituire le racchette; il bar chiuso.

Ma cos'era successo?

Semplice, nessuno aveva fatto tutto il giro della pista, tranne noi due!!!

Bella esperienza, che ovviamente abbiamo ripetuto con un'altra uscita serale, ma questa volta con un folto numero di partecipanti.

L'itinerario da percorrere era il vecchio sentiero delle "masche", che parte da Margone e, dulcis in fundo, bar aperto al rientro, con bugie e bomboloni per tutti!!!

Terza esperienza ed anche ultima dell'anno la gita di sezione al Cotolivier.

Bellissima giornata, grande numero di partecipanti anche con gli sci.

Consiglio anche a voi di provare un'uscita in notturna con le "ciaspole". Credetemi, è molto bello.

Certo, anche una serata di fronte ad un camino acceso, seduti su di una comoda poltrona, viaggiando con la fantasia può essere sicuramente piacevole!!! Ma vuoi mettere a fare come noi?!. ■



Una gita fuori programma

' nata proprio così per caso, l'escursione che il 26 settembre ci ha visti protagonisti in Valle Orco.

Al termine della bellissima gita in Val di Rhemes, fatta qualche domenica prima, chiacchierando con Marco e Luca, decidiamo di programmare la ferrata di Valgrisenche. Ma i giorni precedenti all'uscita il tempo non è stato clemente, con pioggia e neve a quote non elevate e la ferrata è diventata rischiosa.

Dopo un paio di telefonate, in quattro e quattr'otto decidiamo per un giro ad anello con partenza da Ceresole (fraz.Moies) ed arrivo alla frazione Balmarossa di Noasca.

Approfitando della presenza di Stefano in valle (e soprattutto della sua auto!!!) abbiamo potuto lasciare una macchina a fine gita e l'altra alla partenza presso la frazione Moies (1569 mt.)

Nonostante le previsioni meteo poco rassicuranti, all'inizio della gita il cielo era di un blu stupendo e la neve caduta alle alte quote faceva sembrare le montagne circostanti dei grossi pandori zuccherati.

Il sentiero, sempre ben marcato ci conduce alla Ca' Bianca e, successivamente, al col Sià (2274 mt.)

Qui la vista è mozzafiato: alle nostre spalle appaiono le Levanne e la linea spartiacque Valle Orco - Val Grande, mentre di fronte a noi si stagliano le muraglie rocciose rossastre dei Denti del Broglio, della Becca di Monciair e del Ciarforon sino alla Grivola che ci osserva da lontano.

Dal Col Sià nel lungo traverso che conduce alla casa di caccia del Gran

Piano di Noasca, incontriamo una coppia di mezza età che alla fine ci terrà compagnia per tutta la durata dell'escursione.

Nei pressi del pian del Broglietto incrociamo sul sentiero la guardaparco Raffaella con il suo cane Giada che lancia qualche abbaio alla comitiva.

Alla fine di un lungo traverso, dopo aver aggirato un punto panoramico che sovrasta tutto il vallone del Roc con le sue stupende borgate ormai disabitate ma ricche di storia e suggestioni, giungiamo in vista della casa di caccia (2222 mt.).

Questa struttura, recuperata qualche anno fa dal PNGP, riproduce fedelmente quella che era una dimora estiva tra le preferite del Re Vittorio Emanuele II. Questo caseggiato viene adibito ora a casotto di sorveglianza da un lato ed i rimanenti locali sono a disposizione degli studiosi che soggiornano nel PNGP. Dopo tre ore di buon cammino, il tavolo e le panche che si trovano di fronte alla casa ci permettono di consumare un fugace pranzo al sacco, mentre all'orizzonte le nuvole si fanno minacciose.

A causa di ciò, dopo aver scattato le solite foto di rito, ci rimettiamo in cammino seguendo l'antica mulattiera reale, lasciandola poco dopo per un sentiero che scende direttamente all'alpeggio Gran Prà.

All'inizio sembrava di percorrere il classico "sentè at dle vache", a causa della più totale assenza di indicazioni da seguire.

Qui ognuno diceva la sua sul percorso

(andiamo di là; io andrei di qua; si avà da niune part!!!) e si sentivano le più colorite imprecazioni. La fortuna però ci è venuta in aiuto e, sotto un cielo veramente nero ritroviamo il ripido sentiero che finalmente ci porta a Balmarossa (1275 mt.).

Mentre Stefano e Marco tornavano a Ceresole per recuperare la macchina, concedendo un passaggio alla coppia che si era unita a noi, io, Claudia e Luca dovevamo ancora percorrere un chilometro per poter raggiungere l'imbocco della galleria: il punto di recupero.

Una buona birra fresca e la visita alla mostra fotografica su Giusto Gervasutti, concludono questa splendida giornata fuori programma.

Il rilevatore GPS ha quantificato in 17 Km. circa il percorso e le nostre gambe lo confermano. ■



Ricordando un amico

Domenica 26 settembre scorso siamo partiti con Manlio da Forno Alpi Graie per la solita escursione dei "quattro passi", meta il Colle della Piccola. Dopo aver superato la palestra di roccia del Colombin abbiamo proseguito fino agli ultimi alpeggi a quota 2.300 mt. Qui abbiamo riflettuto e concluso che era ormai troppo tardi per il Colle della Piccola; per cui abbiamo deciso di attraversare il vallone e andare al col di Fea per poi scendere a Forno A. Graie dalla parte del rif. Daviso. Nel corso della gita i pensieri sono andati a qualche tempo indietro, mi sono ricordato che questo stesso percorso l'avevamo fatto con Masino che ci faceva da guida, e come oggi eravamo partiti per i soliti "quattro passi" domenicali. Masino aveva trovato una "cioca" persa da qualche mucca e me l'aveva regalata. Io avevo poi provato a lucidarla e decorarla dipingendoci il ponte del diavolo e le stelle alpine e quando glie l'avevo fatta vedere gli era piaciuta. Gli avevo detto che avrei provato a fare qualcosa per lui, ma purtroppo non ho più potuto darglielo, ma solo portarlo come ricordo al cimitero.

Queste poche righe non sono certo per raccontare la nostra gita, ma per ricordare Masino che non è più con noi da oltre due anni e che quando vado in giro per le montagne sento sempre ancora vicino a me e a noi tutti del C.A.I. LEINI. ■



Francesco

Purtroppo anche quest'anno uno spazio del notiziario viene riservato al ricordo di un nostro socio perito in montagna; Tommasino, Stefano e poi Francesco.

L'incidente occorso a Zavattiero sui pendii della Croce Rossa, la nostra montagna, ci lascia sgomenti.

Pubblichiamo un breve ricordo di Francesco scritto dal fratello.

Il 5 giugno 2010 è il giorno che ho perso mio fratello Francesco in un incidente in alta montagna (vetta della Croce Rossa mt. 3565), la montagna che lui aveva iniziato a scoprire da ragazzo, innamorandosene follemente fino alla fine...Fino a dargli la sua stessa vita, un amore immenso, fino agli ultimi istanti poco prima che precipitasse: in vetta, le ultime sue parole sono per lei " QUI' TUTTO E' MERAVIGLIOSO". La montagna lo ha voluto legare a sé per sempre, come spesso fa con chi ama, in modo che parlando o pensando a Francesco, pensi anche a lei, come la pensava sempre Francesco.

Lui aveva cercato di farci innamorare anche noi e la sua ex moglie, portandoci più volte: ma si sa che la montagna è per gente forte, determinata e pronta a molti sacrifici. Sacrifici che Francesco sapeva fare: fin da giovane, per pagarsi il mutuo della casa, aveva girato il mondo per lavoro, era un bravissimo saldatore ammirato da tutti: lo so perchè ci è capitato di lavorare insieme, e i suoi colleghi non facevano altro che parlarmi della sua bravura a saldare e anche della sua generosità : un mese fa ho incontrato un suo ex collega, il quale mi raccontava che quando c'era da saldare qualcosa di difficoltoso, essendo lui più anziano e meno preparato di mio fratello, Francesco gli diceva di non preoccuparsi, che le avrebbe fatte lui quelle saldature , facendogli fare solo quelle più comode, meno impegnative e più facili.

Francesco amava la vita e lo sport: non so dove trovasse il tempo per tutte le cose che faceva; da giovane aveva gareggiato in molte corse in bici, vincendone parecchie: aveva iniziato a fare sub, faceva nuoto, andava in palestra di judo, e tutto con ottimi risultati. Si aveva voglia di viverla la vita, studiava inglese perchè finalmente ora in pensione aveva in mente di fare diversi viaggi, ma non più per lavoro come aveva fatto da giovane.

Dieci anni fa gli fu regalato da mio cognato un cane husky: il primo, che lui chiamò Iska e da allora aveva trovato il suo compagno ideale per condividere quei momenti meravigliosi in montagna. Erano sempre insieme e quando Iska un giorno sparì da casa sua, Francesco la cercò dappertutto, mettendo per strada delle foto. Soffrì molto per questa perdita, forse come quando la moglie se ne andò con un altro uomo: ma trovò presto un'altra grande amica husky, Ambra, che gli è stata vicino fino alla fine sulla sua tanto amata montagna.

Giorni fa, ho letto una epigrafe che nel ricordo del defunto aveva una frase, che mi ha commosso:

FINCHE SEI NEI NOSTRI PENSIERI TU NON MORIRAI MAI

E' questo il caso tuo Francesco, che sei andato via per un lungo viaggio, a scoprire cime molto piu alte .

Ciao da tuo fratello Ivano

Francesco e Ambra



Il Maestro

RICORDI

Alla bella età di novantanni il maestro Battistino Depaoli ci ha lasciati. Il "Maestro" comunemente chiamato così da tutta Leini. Nel 1958 a seguito di una gita con gli alpini al Pian della Mussa, gli venne l'idea di formare un gruppo, un'associazione il cui primo scopo doveva essere l'andare in montagna. Così nella primavera del 1959 nacque l'associazione G.R.E.L. che poi nel 1962 divenne sezione autonoma del C.A.I. . Il Maestro ne fu il primo presidente, fino al 1969. La sua passione per la montagna era grande: a quel tempo aveva già salito il Monte Bianco, il Gran Paradiso, il Rocciamelone, le Levanne e molte altre cime. Allora andare in montagna non era come adesso: ora spesso si decide solo il giorno prima, si parte e si va via in auto. Allora i tempi organizzativi per vari motivi erano molto più lunghi. Dal '62 in poi la sezione C.A.I. Leini pian piano prese sviluppo, sia come numero di soci che come attività. E così nacque il coro "Ciarforon", nel 1966 si prese in gestione, dalla sezione di Torino, il rifugio Cibrario. Mi ricordo la soddisfazione del Maestro al congresso di Alagna, quando il consiglio Centrale del C.A.I. deliberò il passaggio da sottosezione a sezione autonoma, o il giorno in cui compì 46 anni in vetta al Monte Bianco, subito dopo aver partecipato al Congresso di Aosta. Depaoli fu sempre impegnato in molte associazioni, di parecchie fu il fondatore e poi Presidente per anni. Il Maestro fu consigliere comunale per 34 anni, di cui 25 anche vice sindaco. Nel 2006, all'età di 86 anni volle ancora salire al Rifugio Cibrario per festeggiare

Un saluto al nostro fondatore

i quarant'anni di gestione: fu una bella giornata non solo per il sole splendido ma anche perché molti, non purtroppo tutti, si trovarono per ricordare quell'impegno che si era preso tanti anni fa e finalmente ben realizzato. Questo stesso impegno era ed è ancora il fiore all'occhiello della nostra sezione.

Da non dimenticare il notevole impegno del Maestro per i nostri ragazzi: fortunatamente per Leini, sebbene ormai in pensione da anni, Depaoli ebbe sempre la possibilità di continuare la collaborazione con le scuole, insegnando a bimbi e ragazzini soprattutto il canto popolare, con canzoni di tutte le regioni d'Italia, che faceva eseguire e dirigeva in molte pubbliche occasioni.

Il suo ricordo rimarrà indelebile perché è grazie a lui e alla sua iniziativa che anche in Leini esiste una vivace sezione del C.A.I. ■





Foto ricordo con il Presidente di oggi Reolfi in occasione dell'ultima salita del Maestro al Peraciaval nel Settembre 2006 all'età di 86 anni

A sinistra, la pergamena personalizzata realizzata per le celebrazioni del 50° anniversario della sezione.



La consegna della pergamena a Battistino Depaoli durante il pranzo sociale del 2009.

Sinfonia in quota

Trentesimo anniversario per l'orchestra sinfonica Bartolomeo Bruni della città di Cuneo: ferragosto (di domenica!), in alta valle Stura di Demonte (Cuneo), precisamente al culmine dell'alto vallone di S. Anna di Vinadio, al confine con la Francia (valle della Tinèe), colle della Lombardia, 2400 mt.

Una settimana di piogge intense, la vigilia un diluvio, invece la mattina di ferragosto un'alba splendida, cielo blu cobalto.

Più di 7.000 presenti lassù, centinaia di campers, migliaia di auto, qualcuno a piedi per più di 25 km dal paese di Vinadio.

Diretta tivù dalle ore 13,00 più di un'ora di concerto con 60 orchestrali. Il tempo peggiora sempre più, a mezzogiorno nubi minacciose nerissime si accavallano sul vicino monte Malinvern, già innevato. Un freddo polare agghiaccia le dita delle arpiste e dei violoncellisti e contrabbassi, ma l'entusiasmo e la voglia di farcela non fermano le paure di un'imminente pioggia.

Dieci splendidi pezzi sinfonici e di musica d'opera lirica, con i nostri applausi raccolti da TV/3 regione Piemonte. Impressionante la sfilata dopo il concerto, per lasciare il grande prato a cavallo tra Italia e Francia: il tempo si assesta, facciamo i 10km di strada in discesa fino al nostro parcheggio, e poi giù acqua a catinelle.

Il coraggio di fare questi eventi in quota, l'armonia di una grande orchestra fra grandi montagne, l'enorme fiducia che comunque si va e si fa, sono le cose stupende che chi c'è stato ricorda.

Coniugare la passione per la montagna e per la buona musica

Sentire Rossini, Bizet, Bellini e per chiudere l'inno di Mameli in uno scenario immenso e maestoso come i nostri monti è una sensazione grandiosa che resta a lungo nel cuore di tutti. ■



L'orchestra sinfonica Bartolomeo Bruni



Nonostante il freddo, il pubblico è numeroso

In montagna con il cane

Il termine "Dog trekking" è uno dei tanti inglesismi oggi di moda che definisce una cosa che molti di noi fanno da anni: "Andare a spasso, in montagna o in campagna, con il proprio cane". Scorrendo le pagine sull'argomento si trovano consigli, indicazioni e istruzioni su come, dove e cosa fare/non fare. Ormai sembra non si possa più fare a meno di catalogare, classificare e specificare qualunque cosa. Eppure, se si ha la fortuna di avere un cane un minimo ubbidiente, mi sentirei di dire che non c'è bisogno di accorgimenti particolari ...oltre al buon senso naturalmente.

Non penso che esista un metodo valido per chiunque, i percorsi escursionistici offrono un ambiente che stimola la naturale curiosità del cane, ed il solo osservarne il comportamento ci insegna molte più cose sul suo carattere di quante si possa immaginare; utilizzando questi insegnamenti possiamo via via raffinare il 'nostro' (del padrone e del cane) modo di fare un'escursione.

Dobbiamo solo ricordarci che un cane farebbe qualunque cosa per compiacere il proprio padrone, compreso sfiancarsi, è vero che lui ha quattro zampe ma bisogna considerare che sono più corte delle nostre e che, se lasciato libero di muoversi, con i suoi andirivieni compie un tragitto molto più lungo del nostro; sta a noi valutare cosa possiamo chiedere al nostro compagno di gita, lui sarà sempre pronto.

Sono anni ormai che molte delle gite di escursionismo della nostra sezione vedono tra i partecipanti anche i nostri

Dog trekking

cani; anzi, in alcuni casi è proprio la loro presenza a determinare la scelta dell'itinerario. Purtroppo le norme restrittive di accesso ai parchi naturali sovente limitano la scelta dei percorsi; c'è sicuramente un rationale condivisibile dietro ai divieti ma ciò non toglie che sia un peccato dover rinunciare ad una piacevole gita con gli amici per questo motivo (vedi articolo 'Andorina e Nivolastro'). Per fortuna le mete sono tante e un posto sicuro dove trascorrere qualche ora spensierata insieme si trova facilmente. ■



L'indimenticabile Billy



Felicità è correre sulla neve (Max e Gwyneth)

L'ultima avventura

Una 'fantastica' escursione

Domenica 3 ottobre, sette eroi si ritrovano sulla piazza del mercato del loro paesello e si apprestano ad affrontare un'avventura destinata a cambiare il corso di tutta la loro giornata.

Essi infatti devono arrivare al Lago Galambra valicando il Passo dei Fourneaux in Val di Susa.

Questa impresa è l'ultimo traguardo che devono raggiungere per completare tutte le prove che la loro sezione ha imposto per la stagione escursionistica 2010.

Certo, nel corso dell'anno hanno incontrato alcune difficoltà nell'affrontare le diverse prove e non tutte sono andate a buon fine, ma sono ottimisti: certamente questa, essendo l'ultima, non potrà che essere un successo.

Partono quindi, stipati in due carrozze alla volta del Rifugio Viberti, punto di partenza per l'escursione a piedi.

Parcheggiate le carrozze, i sette superano il Rifugio, attraversano il torrente Galambra e raggiungono il Rifugio Levi-Molinari.

Situato al limitare di un lariceto è dotato di 32 posti letto ed è un ottimo punto di partenza per numerose escursioni.

Sarebbe bello potersi fermare e godersi la pace che questo luogo infonde, ma il tempo incalza e i nostri baldi continuano il cammino.

Superato il rifugio il sentiero prosegue sulla destra salendo rapidamente tra i cespugli fino a una croce dedicata ad un soldato caduto nel 1940. I sette si guardano: loro sono in questo posto per provare il proprio valore, ma certamente la sezione in caso, diciamo così, di scarso rendimento, non procederà a punizioni corporali nei loro confronti, mentre questo poveretto, non solo è stato costretto ad arrivare sino lì, ma non è neanche potuto tornare indietro a raccontare le sue impressioni.

Proseguono ormai in una conca prativa e incontrano sulla sinistra il bivio che conduce al Monte Chabriere, ma dal momento che la scalata dello stesso non è contemplata tra le prove da affrontare, proseguono sulla destra nella selvaggia conca dominata da una teleferica diroccata.

La salita è sempre più faticosa, e i nostri arrancano ormai a quota 2568 dove scoprono che il Lago delle Monache, punto di riferimento per verificare la correttezza del percorso da loro seguito, è ormai scomparso.

I sette vengono presi dallo sconforto più totale e c'è già chi ipotizza un ritorno al punto di partenza, quando Gastone il leader del gruppo (per capirci il più anziano), dipingendo un quadro non molto idilliaco sul ritorno in sezione senza aver superato la prova, convince tutti a proseguire.

Attraversato il torrente che scende da quello che era il Ghiacciaio Galambra (sparito anch'esso) i sette seguono attentamente gli ometti per non perdersi.

Sono tutti alquanto galvanizzati perché il sentiero passa sotto le guglie dei Fourneaux, segno questo dell'avvicinarsi alla meta e il cielo completamente privo di nuvole fa prevedere la visione di un panorama eccezionale.

A quota 2650 incontrano il sentiero detto "dei 2000" (si tratta di un sentiero militare che collegava tutte le caserme ed i forti della zona) e proseguendo sulla morena raggiungono finalmente il Passo dei Fourneaux.

Dopo aver giustamente esultato per l'impresa riuscita i sette si concedono alcuni minuti di meditazione lasciando che il loro sguardo si perda nell'immensità di un panorama che lascia senza fiato.

Subito dopo, tornando con i piedi per terra, si accorgono che il loro stomaco non è affatto in estasi quindi passando per il Lago Galambra decidono di scendere leggermente e fermarsi per pranzo sulle rive di un altro laghetto non previsto dalle istruzioni date dalla sezione ma molto bello, con le sue acque trasparenti e con lo sfondo del Niblè.

Dopo un'oretta passata a rilassarsi con lo stomaco anch'esso finalmente in estasi i nostri sette eroi ridiscendono felici...

Vi è piaciuto questo racconto?

Se la risposta è affermativa sappiate che anche a noi sarebbe piaciuto fare l'escursione in questo modo; purtroppo l'unica cosa vera del racconto è il numero degli eroi: eravamo veramente sette ma già alla partenza sulla piazza del nostro paesello il cielo era pessimo e gocciolava.

Nonostante tutto, dal momento che siamo eroi davvero e non per caso, siamo partiti alla volta del Rifugio Viberti, ma arrivati ad Avigliana il cielo è diventato grigio scuro e pioveva, accidenti quanto pioveva!.

Abbiamo così voltato le nostre carrozze e siamo tornati a casa: è per questo che se andate alla pagina del programma per il prossimo anno trovate inserita nell'elenco la gita a Passo dei Fourneaux e Lago Galambra. ■



Arrivando al Peraciaval



Quante storie si sono scritte e dette sul rifugio. Io ho avuto modo di osservarlo da lontano all'inizio del mio esordio nel CAI Leini, ormai circa 36 anni fa, e successivamente un po' più da vicino; ho ascoltato tante vicende personali che si sono intrecciate, tanti flirts li iniziati e anche finiti e molti intrecci amorosi felicemente conclusi: ma quello che mi sorprende sempre di più è la molla che questo rapporto con il rifugio scatena; è una cosa bellissima.

Ogni volta che c'è bisogno di salire per

Un magnifico giocattolo per grandi

qualsiasi evenienza, si trova sempre qualcuno disponibile che, anche a casa si sente giustificato nei confronti della famiglia o semplicemente del partner, ad andare. "Si tratta del rifugio", casa vacanza di tutti e per tutti, dove si lavora gratis e ci si sente appagati.

Sicuramente un ruolo importante lo ha l'amicizia tra i soci della sezione che, accuratamente selezionano i compagni con i quali condividere una settimana di cosiddetta gestione al "Cibrario".

Come sempre non mancano le polemiche, i consigli e le critiche (che sono il sale della vita) su questo o su quello. Ma il buon Reo, capo determinato e carismatico riesce egregiamente e in maniera bonaria a gestire quella che potrebbe anche diventare una baraonda. E' vero poi che ogni

volta che sali al Cibrario è sempre un'emozione: a volte c'è la nebbia, a volte il vento che la notte scuote tutto come se la costruzione fosse un fuscello, ma all'interno uno si sente protetto e questa è una bella sensazione davvero.

Che dire poi delle belle sere stellate, tutto magnifico e grandioso solo da gustare in silenzio, con la serenità nell'animo. In quei momenti di pace ci si ritrova con noi stessi e con i nostri pensieri, per i quali in questo mondo

super veloce e caotico non c'è più posto, ma al rifugio sì!.

Anche le ansie dei "gestori per caso" non sono da sottovalutare: capita che un giorno non ci sia nessun cliente prenotato, poi di colpo il giorno dopo il pieno. Non bisogna toppare, il rancio deve essere buono, abbondante e speciale, per mantenere la fama che in questi anni il rifugio si è guadagnato.

La cosa più gratificante è ricevere i complimenti dei clienti che, anche via internet, ringraziano per la cordialità e l'ospitalità ricevuta al Cibrario. Qualche critica non manca, come si dice ci vuole anche quella per poterci sempre migliorare.

In conclusione si può dire che tutti quelli che girano intorno al rifugio sono felici di far parte attivamente di questo

splendido "giocattolo" da lavoro che è il rifugio Cibrario e che essi stessi man mano hanno contribuito a realizzare con tanti faticosi e vari progetti innovativi. Speriamo che duri ancora molto tempo questo spirito, per dare modo ad altri, soprattutto alle nuove leve, di far parte di questo grande programma di vita alpina ancora e sempre. ■

Stambecchi al rifugio



Dicono di noi

Piccola raccolta di testimonianze di apprezzamento per la gestione del rifugio

From: "Michel BONNAMOUR" <mbonnam*@wanadoo.fr>**
To: <rifugiocibrario@caileini.it>
Sent: domenica 11 luglio 2010 11.28

Buon giorno,
Nous sommes les trois "Bonnamour" , incluant Adrien - 12 ans - qui ont passé la nuit de jeudi à vendredi dernier dans votre refuge lors du Tour della Bessanese . Nous voulons vous dire que nous avons bien terminé avec une dernière étape très longue . Il a fallu mettre les crampons dans le colle del Sullé (montée et descente). Nous voulons également vous remercier pour votre excellent accueil et repas.
Merci encore pour tout.
Michel,Régine,Adrien Bonnamour

From: <oberto*@libero.it>**
To: <leini@cai.it>
Sent: martedì 20 luglio 2010 8.28
Subject: serata al rifugio Cibrario del CAI Cuornè

a nome mio e dei partecipanti della gita alla Croce Rossa del CAI di Cuornè ringrazio i responsabili del Rifugio Cibrario per la cortesia e la professionalità dimostrata.
Con i più sinceri saluti e l'augurio di un buon lavoro
Adriano Oberto
CAI Cuornè

From: "aldo" <aldo*@tiscali.it>**
To: <leini@cai.it>
Sent: martedì 27 luglio 2010 17.45
Subject: peraciaval

Cari amici, per prima cosa, avendo soggiornato al rif. Cibrario lo scorso w.e. per la salita alla Croce Rossa, consentitemi di farvi i miei complimenti per l'ottima gestione del rifugio nonché per quel senso di accoglienza e amicizia che difficilmente è possibile trovare.
Secondariamente vi disturbo per chiedervi se mi potete dire il significato di peraciaval perchè non riesco a trovarlo da nessuna parte. Scusate per la banalità e grazie per l'attenzione.
ALDO TOSETTI - Bergamo

From: <silvio***@libero.it>
To: <rifugiocibrario@caileini.it>
Sent: lunedì 6 settembre 2010 15.07
Subject: complimenti

Ieri, 5 settembre, per la prima volta sono salito al Rifugio da quota 1450 circa dal Vallone di Arnas (e quindi una veloce puntata al lago di Peraciaval). Oltre al bel sentiero vorrei complimentarmi con i gestori del Rifugio sia per l'ottima gestione dello stesso (pulizia, accoglienza etc.) sia per la cucina che ho avuto modo di degustare a pranzo in occasione dell'iniziativa "Una scuola per Martina".

Spero, il prossimo anno, di poter scoprire le altre bellezze paesaggistiche con alcuni giorni di pernottamento in Rifugio .

Per intanto complimenti e buon lavoro.

Saluti

Silvio Ceretto Castigliano

Infine, per soddisfare la curiosità dell'amico Aldo di Bergamo, il termine Peraciaval è la composizione di "Pera a caval" e deriva dal posizionamento del caratteristico masso ("pera") detto anche "Roc dla veja", ben visibile dal fondovalle, che si erge effettivamente "a cavallo" tra il Piano del Sabiunin e le balze rocciose che lo delimitano verso valle.

La "Pera a caval"



I fiori del Peraciaval

Vincenzo

Diamo un nome ai gioielli del
Peraciaval



Ranuncolo dei ghiacciai
(*Ranunculus glacialis*)



Campanula del Moncenisio
(*Campanula cenisia*)



Astro alpino (Aster alpinus)



Nontiscordardimè alpino (Myosotis alpestris)



Spillone alpino
(*Armeria alpina*)



Ginestrino alpino
(*Lotus alpinus*)

Valutazioni positive anche da parte degli ispettori del progetto "Yes! Torino quality for travellers",

RELAZIONE VALUTATIVA CIBRARIO

Data Verifica: 01-02/08/2010

Accessibilità: da Torino, con la direttissima delle valli di Lanzo (SP1), dopo il traforo, ha inizio la strada provinciale SP32 della valle di Viù che raggiunge i comuni di Usseglio e Margone (circa 55 km da Torino) da dove iniziano i punti di partenza dei due sentieri che, in circa 3 ore, collegano il fondovalle con il rifugio Cibrario.

Ubicazione: Valli di Lanzo, Val di Viù, nella conca del Peraciaval - Sabiunin a 2616 metri in posizione panoramica ai piedi del monte Lera.

Verifica sito internet: 28/07/2010

Arrivo alle ore 15.00 del 01/08/2010

Partenza alle ore 9.30 del 02/08/2010

Riunione con il gestore del rifugio e presidente del CAI Leinì GIUSEPPE REOLFI iniziata alle ore 08.30 e terminata alle ore 9.30 del 02/08/2010

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il "Cibrario" è uno storico rifugio a quota 2616 ai confini con la Francia, tappa del Tour della Bessanese. E' gestito dalla sezione del CAI di Leinì con una conduzione che alterna volontari dell'associazione. Come si apprende dalla storia del rifugio, pubblicata anche sul sito internet, fin dall'antichità la conca del Peraciaval e il colle della Valletta (mt. 3207) erano le vie di comunicazione tra le valli di Lanzo e la Francia e, nel 1880, il CAI di Torino decise di costruire un rifugio in questa zona. Tra i promotori ci fu il conte Luigi Cibrario, alpinista e presidente della sezione CAI di Torino, a cui è dedicato il rifugio. Inaugurato nel 1890, il rifugio, ricevette numerosi interventi di ristrutturazione e ampliamento. Tra i più recenti, tra il '96 e il '98 il prolungamento di circa 4 mt per ricavare i locali igienici e tra il 2000 e il 2006 la costruzione della piazzola di atterraggio dell'elicottero e la costruzione del caminetto in pietra nel salone.

REQUISITI STRUTTURALI

Il rifugio non dispone di proprio dominio ma è legato al sito del CAI di Leinì dove occupa una parte consistente anche a livello visivo. Il menù è suddiviso in:

- HOME - presenti le informazioni sulle date di apertura e i contatti e le coordinate GPS. Si consiglia di creare anche il collegamento ipertestuale al progetto YES oltre che al logo e di aggiungere la categoria del rifugio;
- RIFUGIO IERI E OGGI - due sezioni ben curate e arricchite con fotografie. Presente anche la copertura GSM che potrebbe essere inserita in una scheda tecnica;
- ESCURSIONI - purtroppo i sottomenù, come l'anno precedente, hanno ancora le pagine in costruzione. E' solo possibile nel menù principale a sinistra consultare la sezione Tour della Bessanese. Si consiglia di aggiungere anche una sezione con informazioni sulla cultura, la gastronomia, i prodotti tipici e le tradizioni della valle, con link e informazioni dell'APT della zona;

- CARTOGRAFIA/GPS - sezione molto curata, con le indicazioni automobilistiche, mappa in google map e di accesso ai due sentieri, corredati da una carta topografica 1:25000. Scaricabili anche i percorsi in GPS dei due sentieri. Potrebbe essere utile aggiungere anche un link ai servizi di trasporto pubblico;
- PRENOTAZIONI: esiste un format completo di prenotazione a cui si riceve prontamente risposta. Forse andrebbe riformulata la frase iniziale aggiungendo la possibilità di telefonare per verificare la disponibilità e quindi prenotare. I tariffari potrebbero essere resi più accessibili, inserendo le informazioni direttamente sulle pagine (e lasciando la possibilità di scaricare il pdf). Potrebbe essere utile anche indicare la possibilità di convenzioni per gruppi.
- WEBCAM LIVE: sezione ben organizzata.

Il sito è predisposto a gestire varie lingue (oltre all'italiano, inglese e francese) ma non ancora attivate, ad eccezione della pagina home con i numeri di telefono e i contatti. Rispetto all'anno precedente è stata attivata la sezione meteo, chiara e leggibile. Come indicato l'anno precedente potrebbe essere utile attivare un indirizzo apposito dedicato al rifugio Cibrario, indipendente dalla sezione del Cai di Leinì, che gestisce il rifugio. In futuro potrebbe essere utile attivare alcuni collegamenti con i social network, es. Facebook, molto utilizzati dal target di clientela di un rifugio.

La segnaletica per raggiungere il rifugio è buona, così come lo stato dei sentieri. Potrebbe essere migliorato il cartello di svolta a destra partendo da Usseglio, soprattutto perchè alcuni cartelli stradali scoraggiano di proseguire essendo la strada di proprietà dell'ENEL. All'imbocco del sentiero dal Vallone di S. Anna il cartello comunque indica l'apertura (aperto), la quota, il n. dell'itinerario e il tempo di percorrenza. Partendo da Margone esiste anche un cartello completo informativo. Al rifugio la vista è molto panoramica, in evidenza le bandiere e una bella bacheca con il "tour della Bessanese" e altre escursioni minori. L'area esterna è pulita e ordinata, la fontana ben tenuta e una serie di bidoni per la raccolta differenziata sono ben visibili (rarietà per un rifugio in quota, con rifornimenti in elicottero). Non immediatamente visibile all'esterno manca a vento operativa, utile vista la presenza della piazzola elicotteri e la rosa dei venti.

Internamente, i locali si presentano puliti, ordinati e adeguati alla struttura. Per l'ospite che arriva, il riferimento diventa la cucina, anche se non è sempre così immediata la comunicazione con il personale, essendoci una porta, normalmente chiusa a dividere le due zone. Decisamente in buone condizioni e puliti i tavoli e le panche, bello il caminetto in pietra e ben corredate le pareti di legno con stampe, immagini storiche e proiezioni geografiche della zona. Potrebbe essere più ordinata l'area dedicata alle riviste e il libro del rifugio, compatibilmente con l'uso da parte degli ospiti e arricchita con qualche materiale e depliant culturale e sulle tradizioni della zona. Disponibile nella sala comune anche un angolo biblioteca con volumi in prestito.

All'ingresso un locale riscaldato permette di depositare i materiali, di stendere la biancheria (c'è una zona anche all'esterno) e di utilizzare delle calzature per il rifugio: ampia scelta, anche da donna. In corridoio vicino al telefono comune è presente il regolamento CAI, gli orari dei mezzi pubblici e una cartina topografica dettagliata della

zona. Non presente la bussola all'ingresso.

La lavagnetta appesa alla porta della cucina indica chiaramente gli orari per la colazione e la cena e il menù del giorno (purtroppo senza i prezzi di ogni portata). Per cena e colazione il tavolo viene apparecchiato con tovagliette di carta individuali, stoviglie pulite ed in buono stato.

Alla cena i tavoli sono stati preparati con un po' di ritardo essendo in attesa di un gruppo numeroso in arrivo con la pioggia. Molto abbondante il menù serale, con antipasto (lardo e insalata con funghi e sottaceti), due possibilità di primo (spaghetti al pesto o minestra), due secondi (cotoletta e arrosto), con contorno di purè e formaggio. Dolce (budino), con possibilità anche della frutta (mele), caffè e digestivo. Presenti pane e grissini (non confezionati) e vino rosso sfuso, con possibilità di scegliere altre qualità, compreso nella mezza pensione. Non sono presenti i set condimenti, disponibili comunque su richiesta.

Per colazione è possibile usufruire di succo di frutta (a dispenser). Presenti per ogni tavolo, burro e marmellata confezionata, fette biscottate e pane. Cappuccino ben preparato.

Le camerate sono ordinate e pulite, corredate dalle informazioni sull'uso della struttura, da mensole e attaccapanni per ogni letto. Ogni stanza ha un suo nome con la targhetta in legno incisa. Molto apprezzate le luci di cortesia per ogni letto ed in corridoio la luce di cortesia sullo scalino. Non tutti i letti a castello (a tre piani) sono provvisti di protezione e qualche federa di cuscino necessita di essere sostituita.

Il locale invernale, al secondo piano, viene utilizzato dallo staff del rifugio, con accesso diretto dalla botola della sala comune attraverso una scaletta in ferro, oppure dalla scala esterna. I locali sono adeguatamente insonorizzati per un rifugio.

E' d'obbligo l'uso del sacco letto, ma si consiglia caldamente di ricordarlo in fase di prenotazione (e di check in).

I bagni sono belli e puliti, suddivisi in femminile e maschile. Presente l'acqua calda e la luce (il rifugio ha una centralina idroelettrica autonoma). Mancano purtroppo, come rilevato l'anno passato, i cartelli con le varie istruzioni sull'utilizzo della luce e dell'acqua. La doccia, dal lato opposto dei bagni, è chiusa, in quanto a pagamento. Potrebbe essere utile aggiungere un cartello con le informazioni a proposito. Presenti specchi, i sacchetti igienici, il cestino rifiuti, sapone a dispenser e salviette asciugamani, preziose in un rifugio di alta quota.

REQUISITI RELATIVI ALL'ACCOGLIENZA ED AL SERVIZIO

La prenotazione è stata effettuata al numero fisso del rifugio tel. 0123 83737 qualche giorno prima del soggiorno, esattamente giovedì 29 luglio 2010. In fase di prenotazione il personale si è dimostrato disponibile a fornire informazioni, anche se non immediati sono stati i prezzi di mezza pensione e pernottamento per soci cai e non cai. Andrebbe aumentata la capacità propositiva compatibilmente con l'attività e il personale presente (ad esempio chiedere se si è già stati al rifugio, e da quale sentiero si prevede di arrivare e a quale ora). Va comunque considerato che essendo un'attività di volontariato il livello è comunque molto soddisfacente.

Arrivati al rifugio verso le ore 15 non si è stati subito riconosciuti come gli ospiti che

avrebbero pernottato, ma è stato disponibile usufruire ancora di un piatto caldo, nonostante l'orario. Erano presenti contemporaneamente un gruppo di amici particolarmente rumoroso e vivace che è stato soddisfatto in tutte le richieste, comprese quelle di doppia porzione.

Il gestore del rifugio contemporaneamente era impegnato a dare informazioni pratiche sullo stato dei sentieri ad un papà con un ragazzino giovane, informazioni fornite con premura, attenzione e molti dettagli utili anche sulla base delle informazioni meteo. L'accompagnamento in camera è stato cordiale e veloce e potrebbe essere arricchito con qualche informazione in più sui bagni e sugli orari di cena e colazione. Al momento del check in è stato consegnato un foglietto riguardante le future escursioni, ma nessuna richiesta di documento identificativo. Occorre ottenere le generalità di chi alloggia al rifugio almeno prima di andare a dormire; si consiglia di consegnare dopo cena il foglio con le mete del giorno successivo che potrebbe comprendere anche uno spazio per l'orario della colazione, aspetto che al momento viene gestito oralmente. Pur essendoci molti ospiti, è stato possibile gestire in stanze separate i diversi gruppi, aspetto sicuramente positivo. Per cena e colazione invece i tavoli sono stati uniti con altre persone allo scopo probabilmente di agevolare la conversazione e lo scambio.

Durante il soggiorno il gestore e tutto il personale volontario del rifugio (circa 6 persone) è stato sempre molto attento alle esigenze dell'ospite sia per fornire informazioni, sia in caso di kit di primo intervento, cerotto, bustine di zucchero ulteriori, etc. L'ambiente è sempre stato molto caldo e cordiale anche se durante la cena sono emerse con alcuni clienti alcune osservazioni problematiche sulla conduzione del CAI e sulle criticità del sistema delle assicurazioni in montagna.

Sicuramente molto positivo il servizio della cena, le mille premure e la richiesta di caffè e digestivo dopo pasto.

Per quanto riguarda la pulizia va sottolineata la cura dei bagni, che anche se sottoposti a forte afflusso, vengono controllati frequentemente.

Durante il check out viene chiesto al gestore se è possibile tenere i conti separati, aspetto che richiede un certo tempo, visto che tutte le quote soci e non soci sono diverse. Le tisane della sera vengono gentilmente offerte.

E' stato testato il servizio in lingua e anche la presenza di clienti stranieri ha dimostrato che il rifugio è abituato a gestire clientela da altri paesi.

Per quanto riguarda l'accoglienza e il servizio, potrebbe essere inoltre incentivata una divisa/maglietta del rifugio, visto che vengono già prodotti dei materiali di gadget esposti in vendita in una piccola vetrinetta. Tra il materiale acquistabile è presente anche il libro che racconta la storia del rifugio da poco pubblicato dalla sezione del CAI di Leini.

REQUISITI AMBIENTALI

I requisiti ambientali verificati, di pertinenza del Mystery Client, sono quasi completamente soddisfatti. L'informativa ambientale per gli ospiti è affissa nelle camere, ma andrebbe

implementata nei bagni. La gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, sicuramente

apprezzata dai clienti, dovrebbe comunque cercare di evitare gli sprechi, soprattutto perché tutto il materiale viene poi portato a valle con l'uso dell'elicottero.

GESTIONE RECLAMI

Non vi sono state situazioni tali da giustificare un reclamo vero e proprio. Sono state chieste ulteriori informazioni sul conto e il gestore ha provveduto a chiarire gli importi. L'analisi del Libro Visitatori non ha evidenziato lamentele particolare, anzi mette in risalto il calore del rifugio.

RIUNIONE FINALE

Durante la riunione finale che è durata circa un'ora, dalle 8.30 alle 9.30 con il gestore del rifugio e presidente del CAI di Leini, il Sig. GIUSEPPE REOLFI ed una collega responsabile della qualità, sono stati illustrati prima di tutti i punti di forza della struttura come la pulizia generale, il buono stato degli arredi e dei bagni, l'attenzione verso l'ambiente e soprattutto l'accoglienza, la passione per la montagna e il servizio svolto dai volontari. Alcune indicazioni segnalate nella visita precedente sono state adeguate, come gli orari dei trasporti pubblici e il menù sulla lavagnetta.

Successivamente sono poi stati esposti alcuni aspetti da migliorare, alcuni già comunicati durante la visita precedente:

- L'aggiornamento di alcune sezioni del sito internet che è in fase di ristrutturazione. Emerge che la difficoltà di tradurre alcune parti del sito deriva dal servizio di puro volontariato. E' attivo da poco un servizio di prenotazione sincronizzato che collega il rifugio con le prenotazioni a valle. Infatti il rifugio dispone di collegamento internet ma purtroppo la banda disponibile non è molta;
- Migliorare le istruzioni soprattutto nei bagni ma anche nelle altre aree comuni, compresi i cartelli in doppia lingua nelle camere (che al momento sono appesi con delle puntine e non sono visibili in inglese);
- Arricchire il materiale promozionale informativo sia nel sito che in loco, per quanto consentito da un rifugio ad alta quota. Disponendo del servizio internet è possibile anche stampare la newsletter dell'ATL.
- Sfruttare il collegamento internet per organizzare una sezione meteo in rifugio durante la prima colazione, può bastare una lavagnetta o una stampa su foglio A4 visibile.
- Prestare attenzione ad alcune federe da sostituire in alcuni letti.
- Cercare di ottenere i documenti di chi soggiorna in rifugio prima di andare a dormire, proponendo anche un questionario di soddisfazione che potrebbe trovare adatta collocazione durante la colazione o in un angolo strategico del rifugio.

Il sig. Reolfi e la sua collaboratrice si sono dimostrati entrambi interessati al progetto YES, sensibili e consapevoli delle molte potenzialità e di alcuni aspetti migliorabili della struttura, fortemente motivati a divulgare una passione attiva e il rispetto per la montagna. ■



Ringraziamo per la collaborazione gli autori degli articoli:

Carla Cavalleri

Claudia Bertetto - Pier Mario Mantovani

Claudio Teisa

Clotilde Caliandro - Luigi Del Prato

Giacinto Barrera

Giorgio Savorè

Giuseppe Reolfi

Giuseppe Tempo

Ivano Zavattiero

Luca Genovese

Marco Reolfi

Pierangela Cavalleri

Pietro Ruotolo

Rossella Costa

Rosy Pessione

Stefano Battistetti

Vincenzo Perino